

Rassegna del 26/02/2015

SANITA' REGIONALE

26/02/15	Crotone	9 Sciopero medici Oliverio: condivido ragioni	...	1
26/02/15	Gazzetta del Sud	23 Commissario per la Sanità, altro esposto	...	2
26/02/15	Il Garantista Calabria	4 I medici "bloccano" l'ospedale di Cosenza Noi siamo con loro... - Oggi sciopero dei medici La Sanità ha l'occasione per rimettersi in marcia	Jorio Ettore	3
26/02/15	Il Garantista Calabria	4 La direzione: servizi essenziali assicurati adesione di Oliverio	Cambareri Pier_Paolo	5
26/02/15	Il Garantista Calabria	4 Signor Sebi Romeo... ma mi faccia il piacere	Munari Teresa	6
26/02/15	Il Garantista Calabria	5 Intervista a Francesco Pitaro - "Cittadinanza attiva" diffida Renzi e la ministra Lorenzin - "Diffidiamo Renzi e Lorenzin"	Nisticò Raffaele	7
26/02/15	Il Garantista Calabria	5 La "Campanella" chiude le paure dei pazienti	Ciampa Francesco	8
26/02/15	La Provincia di Cosenza	4 Finalmente arriva la procura	...	9
26/02/15	Quotidiano del Sud	6 La lunga agonia degli ospedali - L'Annunziata si ferama L'elenco delle criticità	Canino Francesca	11
26/02/15	Quotidiano del Sud	6 Associazioni notificano una diffida a Renzi "Entro sette giorni la nomina del commissario"	...	13
26/02/15	Quotidiano del Sud	7 Anche il Pugliese è a rischio	Cimino Laura	14
26/02/15	Quotidiano del Sud	7 "E' il Mef che non autorizza lo sblocco del turnover"	...	15
26/02/15	Quotidiano del Sud	7 "Per Cosenza occorre derogare al piano"	...	16
26/02/15	Quotidiano del Sud	7 I pediatri e i giovani Dem chiedono Oliverio commissario	...	17
26/02/15	Quotidiano del Sud	1 Campanella Oggi come nel 2007	Corposanto Cleto	18
26/02/15	Quotidiano del Sud	44 Annunziata, non è solo colpa mia	Pelaia Cesare - Mollo Adriano	20

SANITA' LOCALE

26/02/15	Crotone	7 Commissariato sanità Cgil: chi deve decidere lo faccia al più presto	...	21
26/02/15	Crotone	14 "Tanto ormai...", cronaca di una morte senza dignità	...	22
26/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Campanella, i lavoratori sempre sul filo del rasoio	Costa Luana	24
26/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 «Il decreto prefettizio dev'essere impugnato»	...	25
26/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Asp, il management finisce nel mirino	...	26
26/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Un piano della salute che sia da esempio per l'intera regione	Pileggi Luigina	27
26/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Posti letto ridotti del 66 per cento	...	28
26/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Tossicodipendenze e malattie	...	29
26/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	40 Centro migranti: fondi dal Comune	...	30
26/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	42 Incentivi esosi per due dirigenti	...	31
26/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	38 La Cgil: più sanità per il territorio	...	32
26/02/15	Giornale di Calabria	2 Diffida a Renzi e Lorenzin dalle associazioni: "Serve subito il Commissario per la sanità"	...	33
26/02/15	Giornale di Calabria	2 I pediatri: "E' Oliverio la figura giusta per fare il Commissario per la sanità"	...	34
26/02/15	Giornale di Calabria	2 Sanità, Flora Sculco: "Sulla nomina del Commissario ritardo incredibile ed ingiustificato del Governo"	...	35
26/02/15	Giornale di Calabria	3 Sciopero dei medici dell'Annunziata a Cosenza: Oliverio condivide il grave disagio dei sanitari	...	36
26/02/15	Giornale di Calabria	3 Greco: "Situazione drammatica all'Annunziata Bisogna chiudere un capitolo vergognoso"	...	37
26/02/15	Il Garantista Catanzaro	8 Sospesa l'attività tranne per i pazienti già in carico	...	38
26/02/15	Il Garantista Catanzaro	8 «Percorse tutte le vie possibili per tutelare i malati?»	...	39
26/02/15	Il Garantista Catanzaro	8 «Serve tavolo congiunto con Regione e Università»	...	40
26/02/15	Il Garantista Catanzaro	12 Ferro nell'acqua Il sindaco rassicura	...	41
26/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	27 «Non depotenziare il centro trasfusionale»	...	42
26/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	30 La Cgil: «Sistema allo sfascio»	...	43
26/02/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	19 Operatori socio-sanitari Parla la cgil	...	44

**SCIOPERO MEDICI
OLIVERIO:
CONDIVIDO RAGIONI**

COSENZA - "Il profondo malessere ed il grave disagio cui sono costretti gli operatori della sanità giustifica le proteste diffuse e la stessa manifestazione dei 'camici bianchi' dell'ospedale Annunziata". Lo afferma, in una dichiarazione, il presidente della Regione, Mario Oliverio, in relazione allo sciopero ed alla manifestazione annunciati per domani dai medici e dai paramedici del nosocomio di Cosenza.



Presentato da alcune associazioni

Commissario per la Sanità, altro esposto

A Renzi e alla Lorenzin la nomina chiesta entro una settimana

CATANZARO

Un segnale c'è, ed è quello della convocazione delle parti - struttura commissariale e rappresentanti dei ministeri interessati - per l'8 aprile di quello che un tempo veniva chiamato "Tavolo Massicci". È lecito ipotizzare che per quella data i ministri della Salute e dell'Economia (Lorenzin e Padoan) decidano di concerto di assicurare, alla Calabria, il commissario ad acta per il Piano di Rientro. Difficile piuttosto ipotizzare quando questo potrà accadere. In teoria già domani, con la riunione del Consiglio dei ministri, potrebbe essere la volta buona.

In Calabria intanto, dopo l'annunciato esposto del movimento Cinquestelle, si moltiplicano le iniziative tendenti ad assicurare alla Calabria una guida del comparto sanitario nella pienezza dei poteri. Ieri mattina è stato notificato dall'avv. Francesco Pitaro, nell'interesse di alcune associazioni ("Cittadinanzattiva Calabria", "il Baco Resistente", "il Pungolo per Catanzaro"), e numerosi cittadini, un atto di diffida al Presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi, e al ministro alla Salute Beatrice Lorenzin. Nella diffida viene rilevato che la mancanza del Com-

missario alla Sanità Regionale sta immobilizzando l'intero settore sanitario della Calabria impedendo lo svolgimento dei necessari ed essenziali atti amministrativi e politici, di organizzazione e pianificazione e sviluppo sanitario, e sta, conseguentemente, ledendo il diritto ineludibile e primario alla salute della comunità dei calabresi. Nell'atto, inoltre, è stato rilevato che l'omessa nomina del Commissario, che aggrava ancor di più la già precaria situazione sanitaria calabrese, oltre che integrare eventuali ipotesi di reato, sotto il profilo dell'omissione e dell'abuso, anche con riferimento ad eventi fatali direttamente collegabili all'omessa nomina, configura, sotto il profilo giuridico/amministrativo, l'ipotesi del silenzio/inadempienza che può essere portato all'attenzione del Tar. Le associazioni, hanno pertanto diffidato il premier Renzi e il ministro Lorenzin a procedere entro sette giorni alla dovuta nomina del Commissario alla Sanità della Calabria, riservando, in mancanza, oltre che la proposizione di un esposto alla Procura della Repubblica, l'attivazione di un giudizio amministrativo davanti al TAR affinché, ai sensi dell'art. 117 del codice del processo amministrativo, il Tribunale Amministrativo ordini all'inadempienza Governo Nazionale, direttamente o per il trami-

di un commissario ad acta, la nomina del Commissario alla Sanità della Regione Calabria.

«I ritardi nella nomina del Commissario alla sanità non sono giustificati e giustificabili», ha commentato Elio Rosati, commissario regionale di Cittadinanzattiva - Tribunale per i diritti del malato. «Questa situazione non è più sostenibile».

Analogo sentimento viene espresso da Flora Sculco, capogruppo di "Calabria in Rete", che aggiunge: "Due milioni di cittadini calabresi, non possono più attendere i tempi della politica e nemmeno quelli delle beghe politiche romane, per ottenere normalità nella gestione del sistema sanitario regionale. Dopo le decisioni assunte martedì dalla Conferenza dei Capigruppo, adesso - puntualizza Flora Sculco - è altrettanto urgente che sia il Consiglio regionale ad occuparsi della questione, formalizzando, con l'autorevolezza che gli deriva dall'essere la più alta espressione della democrazia calabrese, la richiesta al Governo di procedere con urgenza alla nomina del commissario». ◀

Flora Sculco: ritardo insopportabile se ne occupi il Consiglio



Flora Sculco. Capogruppo di "Calabria in Rete"



SANITÀ ALLO SFASCIO

I medici "bloccano" l'ospedale di Cosenza Noi siamo con loro...

Lo sciopero dei lavoratori
dell'Annunziata

di **ETTORE JORIO**

Oggi si celebra la grande festa della democrazia della giusta pretesa, della rivendicazione del diritto alla salute. Ci sarà, con inizio alle 9.30, lo sciopero dei medici dell'Annunziata, pronto a dare il la ad una politica sanitaria della quale in Calabria non vi è mai stata neppure l'ombra. L'impegno è di esserci tutti. Noi ci saremo!

A PAGINA 4

Oggi sciopero dei medici La Sanità ha l'occasione per rimettersi in marcia

Grande festa di democrazia a Cosenza per la rivendicazione di un diritto
Resta sullo sfondo un Piano di rientro senz'anima e senza progettualità

BASTA ERRORI

*Serve subito un
commissario ad
acta e una seria
programmazione*

di **ETTORE JORIO**

Oggi si celebra la grande festa della democrazia della giusta pretesa, della rivendicazione del diritto alla salute. Ci sarà, con inizio alle 9.30, lo sciopero dei medici dell'Annunziata, pronto a dare il la ad una politica sanitaria della quale in Calabria non vi è mai stata neppure l'ombra. L'impegno è di esserci tutti. Noi ci saremo!

L'attenzione dovrà essere tanta e i controlli dovranno essere severi. Non dovrà essere consentito ad alcuno degli "estranei" di cavalcare indebitamente l'iniziativa. Tutti dovranno essere vigili a che nel corso della stessa e al suo seguito venga disarcionato ogni "fantino indebitato", di quelli abituati a strumentalizzare ogni evento pro domo sua. Quelli che hanno tanto promesso e non dato, perché troppo

intenti a prendere.

Nella sanità calabrese è diffusa la prenditorialità. Chi vi sta dentro è abituato a considerare l'ambito salutare come una mammella dalla quale succhiare il latte che si vuole. I responsabili dell'attuale disastro sono rintracciabili in diversi livelli, quello politico in primis. C'è stato quindi chi ha gestito e gestisce l'occupazione indebita, esercitata mediante sedicenti cooperative. C'è stato chi ha fatto propri gli appalti, meglio li ha elusi mediante proroghe milionarie ultradecennali. C'è chi ha fatto il manager, a discapito di quelli bravi messi in seconda fila, indossando tutte le maglie e producendo tanti danni all'economia della salute, esercitando una conduzione peggiore di quella del comandante Schettino all'isola del Giglio. Il tutto, grazie alla tolleranza dei revisori, dei disattenti esponenti regionali e commissari, degli inutili advisor nonché del Giudice, che non se ne è accorto. A ben vedere, disattenzioni

seriali che, pare, non abbiano ancora prodotto il corretto consolidamento dei dati di bilancio dell'Asp reggina, con i saldi ereditati dalle già Asl di Locrì e Palmi. Se è così, di quale risanamento parliamo?

Quanto al sistema salutare vero e proprio non poteva non accadere quello che è accaduto: la smaterializzazione colpevole della rete assistenziale. Quella filiera, cui è ricondotta l'erogazione dei Lea, che ha registrato la sua disfatta da un indiscriminato smantellamento dei presidi ospedalieri, rasi al suolo senza alcuna valida alternativa, e da una assistenza territoriale che in Calabria non si sa neppure cosa sia.

Su tutto, ha pesato un piano di rientro



tro senza anima e senza progetto. Un progetto sviluppatosi attraverso provvedimenti messi in atto in Calabria per accontentare esclusivamente la “bella umana”, che tutti temevano nell'affrontare la prova romana. Dunque, un piano di rientro fine a se stesso e non affatto funzionale a riqualificare il Ssr calabrese. Come poteva considerarsi questo un serio esercizio di risanamento e di conseguimento dell'appropriatezza delle prestazioni?

In tutto questo bailamme, anche la pessima conduzione de l'affaire Fondazione Campanella. Una anomalia voluta dagli irresponsabili di ieri e mantenuta da tutti sulla strada che conduceva al suo patibolo.

Gli unici ad ignorare che altro non fosse che un ci-

nica illusione sono stati i dipendenti che l'hanno arricchita e che oggi la vedono scomparire, unitamente ad ogni loro speranza di lavoro. E dire che qualcosa di utile la si poteva pure fare, ma l'incapacità è stata tale da non capirlo. Dallo sciopero di oggi, una speranza pretesa dalla collettività, che si spera partecipi massicciamente. Che ci sia subito un commissario ad acta e una programmazione vera, da elaborarsi sulla base del regolamento che (ri)disciplina la griglia dell'assistenza ospedaliera. Ma soprattutto che ci siano i cittadini ben attenti a pretendere che si faccia da domani tutto quello che non si è fatto sino ad oggi. Non solo. Che ci sia una politica che, nel suo insieme, rimanga lontana dalla gestione e, con questo, eviti di inquinarla come ha fatto sino ad un minuto fa.

Quanto ai medici dell'Annunziata, che venga dato loro quanto dovuto, in termini di nuova occupazione, per fare ciò che sanno. La collettività avrebbe già vinto!

OSPEDALE BRUZIO/2

LA DIREZIONE: SERVIZI ESSENZIALI ASSICURATI ADESIONE DI OLIVERIO

La direzione dell'azienda ospedaliera, ieri pomeriggio, s'è affrettata a comunicare all'utenza che i servizi essenziali saranno assicurati. E, cioè, che le emergenze derivanti da prestazioni in regime di Pronto soccorso verranno regolarmente evase. Non ce n'era bisogno, però, perché è da oltre un mese che i medici e il personale dell'Annunziata (il più grande ospedale calabrese) lo vanno dichiarando pubblicamente... Il senso di responsabilità che ha contraddistinto sino ad oggi il loro operato ha messo al riparo i pazienti da ogni spiacevole sorpresa. Ma i disagi in corsia – ovviamente – non mancheranno. E soprattutto in regime ambulatoriale: la grande giornata di sciopero del personale indetta dall'Intersindacale dei camici bianchi si terrà proprio oggi. Per quale motivo? Perché la politica, che aveva promesso (leggi ministro Beatrice Loren-

zin) sblocco del turn over e assunzioni, ha disatteso tutti gli impegni. Qualcuno ci ha messo la faccia, insomma, perdendola.

Ora, però, il momento dell'azione lascia il passo alle polemiche. E alle posizioni strumentali di chi si riscopre solidale e partecipa alla mobilitazione per fini (non secondari) di esclusiva gestione del potere. Ma tant'è...

Ciò che conta, al momento, è l'adesione che arriva massiccia allo sciopero: il presidente Mario Oliverio, la deputata Enza Bruno Bossio, il Prc, i Democratici progressisti di Giuseppe Giudice-

andrea, l'Italia dei Valori, la Uil Funzione pubblica. Prima di loro, il Pd cittadino, Franco Corbelli e l'amministrazione comunale della città bruzia. Tutti al capezzale dell'Annunziata a dare manforte a chi, oggi, avrà bisogno di supporto morale ma, domani, di mezzi idonei per svolgere il proprio lavoro...

Pier Paolo Cambareri



IL CORSIVO

SIGNOR SEBI ROMEO... MA MI FACCIA IL PIACERE

di **TERESA MUNARI**

Certo che Sebi Romeo ha avuto una bella faccia tosta nell'andare a raccontare il rilancio del "Tiberio Evoli" organizzandolo, grazie alla sua più che fervida fantasia, addirittura in diverse fasi fra assunzioni e dotazione di apparecchiature diagnostiche, per arrivare a promettere agli ignari melitoti ed africoti, una nuova offerta sanitaria al passo con i tempi. Sic!

Non è chiaro invece se Sebi Romeo, nel assicurare il suo elettorato, abbia parlato nel suo ruolo di segretario provinciale che gli resta appiccicato ancora per sbaglio, piuttosto che come capogruppo di Palazzo Campanella: certo è che non sono queste le cariche che gli consentono di parlare a voce alta di sanità, entrando addirittura nel merito della programmazione della spesa!

A meno che... il capogruppo Pd non si senta, oltre che delfino, anche vice di Oliverio in quel ruolo immaginario di Commissario "mai pervenuto", e se anche fosse, è bene ricordargli subito che laddove servisse un vice fuori dai ranghi, la netiquette prevede affidamenti con procedure più che specchiate.

Ma a Sebi Romeo non importa: lui

parla a chi crede che una cosa esiste se la scrivono i giornali e dunque eccolo lì a declamare... per poi farsi leggere e chi si è visto si è visto!

Vero è anche che doppiare oggi quella che fu l'esilarante gag di Totò, quando nei panni del cavaliere ufficiale Trevi vendeva l'omonima fontana romana all'ingenuo Decio Cavallo, fa ridere poco.

Anzi preoccupa, considerato che l'exploit di Romeo ricchissimo di particolari medico-scientifici è avvenuto di fronte al direttore sanitario dell'ospedale Nucera e "nientepopodimeno" che al direttore generale del Dipartimento tutela della salute e politiche sanitarie Bruno Zito, quel grand commis regionale che ha potuto non sentirsi fuori luogo, solo se in ferie. Diciamo che sarà facile scoprirlo. Più difficile è invece capire a che titolo il capogruppo del Pd abbia deciso di uscire dal seminato per raccontare ad una comunità ridotta alla disperazione un mondo che non c'è e non ci sarà mai più.

A dirlo non sono io, ma il "piano di rientro" dove proprio l'Evoli è parte della riorganizzazione della rete ospedaliera, già approvata e licenziata dai ministeri competenti.

E dunque signor Sebi Romeo... ma ci faccia il piacere!



DIRITTO ALLA SALUTE

“Cittadinanza attiva” diffida Renzi e la ministra Lorenzin

NISTICÒ A PAGINA 5

«Diffidiamo Renzi e Lorenzin»

Associazioni all'attacco, l'avvocato Pitaro spiega l'iniziativa: siamo davanti allo scempio della Costituzione

RAFFAELE NISTICÒ

Francesco Pitaro, avvocato, non è nuovo a queste cause. Sempre per conto di un gruppo frastagliato ma solidale di associazioni di cittadini ha più volte interessato diverse amministrazioni diffidandole a rispettare norme da lui e da loro ritenute infrante.

Solo nell'ultima settimana ha chiesto al Comune di Catanzaro il rispetto delle quote rose in Giunta, e prima, a settembre, era arrivato al Tar per indurre la Regione Calabria allora guidata dalla presidente facente funzioni Antonella Stasi a fissare la data delle elezioni. Ieri ha diffidato addirittura il premier e il suo ministro alla Salute per la mancata nomina del commissario al Piano di rientro in Calabria.

Francesco Pitaro, come si è arrivati a questa decisione? La ritenete necessaria e, soprattutto, utile?

«Dinanzi alla violazione di un diritto costituzionale, quello alla salute, è un bene che delle associazioni reagiscano con i mezzi che la democrazia mette loro a disposizione. Per fortuna, in questo Paese, nella progressiva fuga dalle responsabilità di una politica spesso velleitaria ed inconcludente, la società civile è ancora viva. E, per fortuna, trova nell'autorità giudiziaria e nella stampa alleati preziosi nella difesa della Costituzione. In presenza di un'omissione di atti, come in questo caso, che genera allarme sociale e può arrecare danni alla vita delle persone, qualcuno deve pur assumersi delle responsabilità. È incredibile, constatare che chi rappresenta ai massimi livelli lo Stato, si trovi in una condizione di stridente contrapposizione con le prescrizioni della nostra Carta, che, all'articolo 54, recita “tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservare la Costituzione e le leggi. I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore”. Ebbene, ci si potrebbe chiedere, non nominando il commissario alla Sanità e, quindi, esponendo i cittadini a ri-

schi d'ogni genere, dov'è, qui, la disciplina? E dov'è, qui, l'onore? Mi chiede se ritengo la diffida utile, certo che sì. Anche perché altrimenti che occorrerebbe fare?».

C'è sconcerto nel mondo politico per questa situazione. I parlamentari Cinquestelle denunciano apertamente il governo di avere posticipato proditoriamente la nomina per fare scattare l'incompatibilità di Oliverio dopo il 31 dicembre e avere nel ruolo un personaggio più “gradito”. Cosa ne dice?

«Il mio è un profilo esclusivamente tecnico. Noto, in ogni caso, il gioco politico e, se proprio vuole la mia opinione, trovo che sia un gioco in cui perdono solo i cittadini. La sanità calabrese, che vive una situazione di drammatica precarietà e arretratezza, non può essere abbandonata e lasciata senza guida».

Il Garantista ha lanciato la proposta di una class action contro il ministro, per manifesta violazione dell'articolo 32 Cost. che tutela la salute come diritto fondamentale dei cittadini. È una strada percorribile, secondo lei?

«Dinanzi allo scempio della Costituzione ogni iniziativa è lodevole. Quando si stracciano i diritti basilari delle persone l'unica cosa da non farsi è rinchiusersi nel proprio perimetro di competenza o tacere. Trovo che l'iniziativa del Garantista sia utile. Se il Governo nazionale non adempie il proprio dovere di nomina del Commissario e se da tutto ciò deriva un inevitabile danno al già destrutturato sistema sanitario calabrese e lede i diritti dei calabresi, a cui sono offerte prestazioni e servizi sanitari gravemente carenti, è certamente attivabile lo strumento giuridico/processuale della class action».

“

In presenza di un'omissione di atti, come in questo caso, che può arrecare danni alle persone la società civile deve farsi sentire. Trovo utile l'idea della class action del Garantista

La mancata nomina del commissario lascia la Sanità senza una guida. Certo, c'è un gioco politico e trovo che in questo gioco a perdere siamo soltanto noi cittadini



IL CASO

LA "CAMPANELLA" CHIUDE LE PAURE DEI PAZIENTI

Circa 450 i malati in chemioterapia, per loro l'incognita del trasferimento
Da ieri la Fondazione non accetta più nuovi ricoveri e nuove prenotazioni
La signora Angela: «Non siamo pacchi postali, aspettiamo risposte»



Ha il viso pallido. E il contorno dei suoi occhi chiari è annerito dalla sofferenza. Ma Angela (il nome è di fantasia) racconta la sua storia con pacatezza e garbo. Lei, gentile signora su cinquant'anni, vuole parlare. Perché la parola in certi casi ti fa esistere. Ti fa esistere ancora, nonostante tutto. Angela porta in testa un cappellino di lana color violetto che nasconde con dolcezza gli effetti dei farmaci. È seduta aspettando il suo turno per l'appuntamento di rito con la chemioterapia, da fare ogni ventuno giorni. Lei è in cura agli ambulatori di oncologia della Fondazione "Tommaso Campanella" di Catanzaro. E vive come tanti altri malati (circa 450 in trattamento solo per la chemio) l'incognita dell'eventuale trasferimento: la Fondazione è infatti sull'orlo del fallimento e da ieri non accetta più nuovi ricoveri e nuove prenotazioni. Oggi inoltre i massimi dirigenti del centro incontreranno i tecnici dell'assessorato regionale alla Sanità (assessorato ancora sprovvisto di commissario) per ragionare sui malati attualmente in cura: «A partire dal 2 marzo» potrebbe scattare il blocco delle attività, anche se a detta del direttore generale del centro, Mario Martina, «ciò avverrà gradualmente, a seconda delle disponibilità di farmaci,

perché i malati non devono essere trattati come pacchi postali».

Già, i malati non sono pacchi. E però, agli occhi dei pazienti, ogni trasferimento è un fatto che per forza, in qualche misura, trasforma la persona in merce. «Io - dice Angela - ho iniziato la terapia a novembre, dopo l'operazione, e quindi - ironizza - sono ancora una "principiante". Ma ci sono persone in cura da anni. Come si fa a pensare al trasferimento? Il malato di tumore che si cura in una determinata struttura impara ad avere fiducia dei medici e degli infermieri, e se in altri centri ci sono persone competenti, il passaggio è comunque psicologicamente traumatico. Anche perché poi anche i medici che ti accolgono devono imparare a conoscerti. Ma tant'è. Aspettiamo risposte». Risposte «che ancora non conosciamo».

Accanto ad Angela c'è sua cugina, infermiera in pensione dopo oltre trent'anni di lavoro. «Io - scandisce quest'ultima - so cosa significa spostare un malato da un posto all'altro. Questa struttura non può chiudere. Ci lavorano persone competenti. E

poi non tutti possono fare chilometri e chilometri per fare la terapia lontano da casa. La politica non può frustrare così i malati».

Insomma - pur dando per buona la possibilità per altre strutture già di per sé intasate di accogliere i malati, e pur ammettendo la tesi di chi ritiene utile portare l'oncologia della Fondazione retta dagli universitari nell'alveo dell'azienda universitaria "Mater Domini" - restano comunque innegabili i sentimenti, la sofferenza, il vissuto delle persone. Ecco perché il trasferimento è sì, forse, un male minore. Ma è un male minore assurdo, che si dovrebbe fermare all'origine. È un male che come tutti i mali non può che essere disumano.

Francesco Ciampa



Precari Asp, ricostruiamo tutta la vicenda che adesso diventerà un fascicolo Finalmente arriva la procura

Dall'esposto della Cgil alla legge di Orsomarso, dalle lettere dell'Asp alla protesta di Magnelli

A Cosenza e provincia, sta facendo rumore la notizia ufficiale dell'apertura dell'inchiesta della procura della Repubblica di Cosenza sul presunto voto di scambio all'Asp materializzatosi con l'elenco di 133 lavoratori preparato dalla Regione e con le lettere di "entrata in servizio" predisposte dall'ex direttore generale dell'Asp Gianfranco Scarpelli.

La Provincia ha seguito fin dall'inizio le vicissitudini di questa contorta e oscura vicenda. E non a caso la procura ha chiesto informazioni sugli articoli pubblicati dal 30 novembre al 9 dicembre ovvero quelli più "caldi" e significativi, nei quali è ricostruito tutto l'iter della storia. Con la "ciliegina" dell'elenco dei 133 lavoratori indicati dalla Regione e dall'Asp.

All'inizio c'era soltanto una lettera e mancavano ancora numeri ed elenchi che potessero definire meglio i contorni delle assunzioni pre-elettorali disposte dall'Asp di Cosenza. Questi lavoratori (molti dei quali precari non sono) erano stati raggiunti dall'invito dell'Azienda a prendere servizio: prima per un periodo di formazione, poi per essere spediti in ufficio.

E, a dire il vero, le prime denunce e i primi sospetti non arrivavano neanche da Cosenza, bensì da Castrovillari. Perché era stata la Cgil del Pollino a presentare un esposto alla procura di Castrovillari.

Angelo Sposato, il dirigente che aveva firmato l'atto depositato negli uffici giudiziari, puntava

La Lorenzin arriva in Calabria per annunciare lo sblocco turnover mentre l'Asp convoca i precari: miracolo!

soprattutto su una questione: «Non ci interessa la caccia ai lavoratori, vogliamo soltanto capire se le procedure siano state corrette. Se la Procura ci risponderà che è così, allora saremo lieti di prenderne coscienza».

COME NASCONO LE ASSUNZIONI

Questi lavoratori – lo spiegava la lettera spedita loro dall'Asp – «possono essere utilizzati in lavori socialmente utili e/o di pubblica utilità presso l'Azienda sanitaria».

Le firme in calce sono due: quelle di Antonio Perri, direttore del distretto sanitario Cosenza-Savuto, e Gianfranco Scarpelli, ormai ex direttore generale dell'Asp, "licenziato" dal commissario al Piano di rientro Luciano Pezzi 24 ore dopo il voto regionale. La missiva rimanda, però, all'attività politica del consiglio regionale.

Il riferimento normativo per le convocazioni dei precari è l'articolo 3 della legge regionale numero 12 del 7 luglio 2014. Una norma che nasce per stabilire l'«interpretazione autentica» di un'altra legge regionale, la prima approvata nel 2014 dal Consiglio, che fissa gli «indirizzi volti a favorire il superamento del precariato». Palazzo Campanella, su impulso della giunta regionale, ha creato un elenco di lavoratori per favorirne «l'assunzione a tempo indeterminato, anche parziale».

LA LEGGE ORSOMARSO



Il bacino di precariato, in Calabria, è enorme, e questo tipo di leggi rischia di diventare un calderone nel quale non si capisce chi possa essere assunto e chi, invece, debba rassegnarsi a restare precario. In questo caso, un consigliere regionale, Fausto Orsomarso, si proponeva di sciogliere i dubbi. Dalla sua azione nasce la norma che l'Asp ha utilizzato per procedere alle assunzioni.

La legge, in verità, viene definita "Orsomarso-Guccione" ma, come sarà chiarito qualche tempo dopo, Guccione presenta solo un emendamento (ecco il motivo per cui il suo nome viene affiancato a quello di Orsomarso). Il lavoro materiale, pertanto, è ricaduto unicamente sulle spalle del consigliere regionale eletto nella lista di Forza Italia ma che non è riuscito a trovare collocazione in quel gruppo per una serie di motivazioni "politiche" (chiamiamole così). E oggi fa parte del gruppo misto. Grazie a lui, quella legge un po' astrusa viene interpretata «autenticamente».

Il bacino dal quale si può pescare per le assunzioni viene ridefinito. Pare che l'intervento legislativo vada a integrare il precedente, introducendo la stabilizzazione di altre categorie di destinatari, prima non previste e cioè i lavoratori degli enti interamente partecipati, inclusi quelli che, alla data del 31 dicembre 2007, avevano

svolto almeno due anni di attività, «anche mediante contratti di collaborazione».

LA SORPRESA ALL'ASP

All'Asp qualcuno non ne sapeva niente. Il 24 novembre, ovvero il giorno dopo le elezioni regionali, con una comunicazione interna, il direttore delle Risorse umane dell'Azienda, Remigio Magnelli, scrive al dg Gianfranco Scarpelli (che proprio quel giorno verrà "licenziato") e al direttore amministrativo Aldo Senatore.

L'oggetto è «chiarimenti assunzioni personale». Dalle sedi periferiche arrivano «richieste di istruzione sulla presa in carico di presunti dipendenti che riferiscono di essere stati assunti di recente». Che si tratti proprio di quelli contattati con le lettere? Può darsi, ma Magnelli spiega di non essere «al corrente di alcuna procedura» e di non aver «partecipato ad alcuna fase propedeutica diretta la reclutamento di personale di qualsiasi tipologia».

Il capo del personale chiede informazioni.

Ma senza molto successo.

Dunque, l'unico punto fermo è una lettera che spiega che «la Signoria Vostra, a far data dal 17 novembre 2014, è assegnato alle attività dell'Azienda sanitaria di Cosenza, per venti ore settimanali e per un massimo di ottanta mensili». Dal 17 novembre, sei giorni prima del voto, non co-

mincia il lavoro vero e proprio. Si parte con «un periodo di formazione» che servirà a «individuare le postazioni più idonee ove essere utilizzati, tenendo conto delle specifiche competenze ed esperienza maturate». Solo dopo questo periodo, con una comunicazione successiva, «sulla base della ricognizione del fabbisogno su tutto il territorio dell'Asp di Cosenza», i lavoratori «verranno assegnati, da parte dei direttori di competenza, nelle varie postazioni di utilizzo».

Successivamente, si apprenderà che i lavoratori sarebbero stati assunti per una durata di due anni.

PINO GENTILE, LO SBLOCCO DEL TURNOVER, L'ASSUNZIONE DEI PRECARI E IL PIENO DI VOTI

Ultimo dato certo.

Pino Gentile, da sempre "impegnato" in sanità, ha fatto il pieno di voti con il lancio del ministro al ramo Beatrice Lorenzin, che notoriamente prende ordini da lui e dal fratello Tonino (l'intellettuale della famiglia!), arrivata in Calabria per annunciare lo sblocco del turnover proprio mentre l'Asp convocava i precari per proporre loro quel periodo di formazione propedeutico all'invio negli uffici.

Senza che gli stessi uffici ne sapessero nulla.

Sono i "miracoli" della sanità gentiliana. E succedono solo a Cosenza. Modestamente!

■ SANITÀ MALATA Nuove denunce per la mancata nomina del commissario La lunga agonia degli ospedali

Annunziata: oggi lo sciopero dei medici. Pugliese: 2000 arrivi in una notte

OGGI lo sciopero dei medici dell'Annunziata di Cosenza, ma anche il Pugliese è sull'orlo del collasso, con barelle sistemate nei reparti e pronto soccorso in tilt.

CANINO e CIMINO
alle pagine 6 e 7

L'Annunziata si ferma L'elenco delle criticità

I medici dell'ospedale di Cosenza oggi per la prima volta scioperano per le condizioni in cui sono costretti a lavorare

L'ospedale
va avanti da anni
con 40 medici
precari e 16 Uoc
senza titolari

Non attivati
86 posti
Manca
il 50%
del personale

di **FRANCESCA CANINO**

COSENZA - Avrà inizio stamattina alle ore nove lo sciopero organizzato dal personale sanitario dell'ospedale di Cosenza. I partecipanti si raduneranno dinanzi al vecchio Pronto soccorso per poi raggiungere in corteo il cinema Italia, dove i rappresentanti delle sigle sindacali esporranno ai cittadini le reali condizioni del loro ospedale e i motivi dei vari disservizi in cui spesso si imbattono. Siamo di fronte a un'azienda non più governata, che langue in uno stato di necessità per la mancanza di medici, infermieri e ausiliari. Alla chiusura degli ospedali in provincia non ha fatto seguito un'organizzazione contestuale del territorio e mancando strutture alternative in grado di dare risposte si è determinato il collasso dell'Ospedale di Cosenza, che ha dovuto risponde-

re ad un afflusso maggiore di pazienti in presenza di risorse diminuite. Oltre a ciò, si deve considerare la mancata nomina del commissario ad acta che sta causando ritardi notevoli per la sanità regionale e cosentina.

L'ospedale di Cosenza è centro HUB di riferimento

per tutta la provincia. Essa, con i suoi 155 comuni e i 750.000 abitanti è la provincia a più alta densità abitativa, mentre dagli altri due HUB calabresi dipende una popolazione inferiore. In provincia ci sono due spoke, di cui Paola-Cetraro suddiviso in 2 presidi distanti oltre 40 Km e Rossano-Corigliano suddiviso in 2 presidi distanti dall'HUB oltre 100 Km. C'è poi Castrovillari-Acri, uno



spoke anomalo distante circa 70 Km dal capoluogo. Il Pronto soccorso di Cosenza accoglie un bacino d'utenza molto ampio come primo intervento ed è riferimento per gli spoke della provincia.

L'Annunziata è costituita da più plessi, con tutte le criticità legate alla vetustà. Per quanto riguarda le tecnologie, accanto ad alcune Unità operative con dotazioni tecnologiche abbastanza adeguate, restano servizi da potenziare. Non più procrastinabile appare l'acquisto di una PET. Ma il problema più impellente dell'ospedale è il personale: su 40 Unità operative, 16 sono affidate a direttori facenti funzione. Nel numero dei medici sono inseriti anche 40 precari che non essendo fidelizzati possono lasciare l'attività in qualsiasi momento. Le maggiori insufficienze si evidenziano soprattutto nelle aree dell'emergenza, primo tra tutti il Pronto soccorso. Anche altre Unità operative che svolgono funzioni di Pronto soccorso ed emergenza presentano pesanti carenze di personale, tra queste: Anestesia e Rianimazione, Pediatria, Area materno-infantile, Chirurgia Vascolare, Urologia, Neurochirurgia, Ortopedia. Le carenze riguardano sia il personale medico che paramedico. I dati ufficiali sulle presenze per ruolo in ospedale si riferiscono al 2014, ma sono ancora valide perché non vi sono state variazioni di rilievo. I medici presenti sono circa 350, a fronte di una dotazione organica che ne prevede 622, mentre gli infermieri sono quasi 580, 265 in meno di quelli previsti e sono presenti 110 Oss su 318 richiesti. Nel nosocomio bruzio, inoltre, già da alcuni anni, non si sono potuti attivare 86 posti letti per mancanza di personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ LA DENUNCIA Dopo l'esposto del M5S si annuncio altre azioni giudiziarie

Associazioni notificano una diffida a Renzi

«Entro sette giorni la nomina del commissario»

Presentata
dall'avvocato
Pitaro
Si ipotizzano
anche reati

CATANZARO - Alcune associazioni (Cittadinanzattiva, il Baco Resistente ed il Pungolo per Catanzaro) hanno fatto notificare al Presidente del Consiglio,

Renzi, ed al Ministro della Sanità, Lorenzin, una diffida, sottoscritta anche da un gruppo di cittadini, in relazione alla mancata nomina del Commissario per il Piano di rientro della sanità in Calabria.

Nella diffida, presentata dall'avvocato Francesco Pitaro, si rileva che «la mancanza del Commissario sta immobilizzando l'intero settore sanitario della Calabria impedendo lo svolgimento dei necessari ed essenziali atti amministrativi e politici, di organizzazione e pianificazione e sviluppo sanitario, e sta, conseguentemente, ledendo il diritto ineludibile e primario alla salute della comunità dei calabresi».

«La Calabria, già sottoposta da anni all'istituto straordinario del Commissariamento - si afferma ancora nella diffida - non può restare priva neanche del Commissario. L'omessa nomina del Commissario, che aggrava ancor di più la già precaria situazione sanitaria calabrese, oltre che integrare eventuali ipotesi di reato, sotto il profilo dell'omissione e dell'abuso, an-

che con riferimento ad eventi fatali direttamente collegabili all'omessa nomina, configura, sotto il profilo giuridico/amministrativo, l'ipotesi del silenzio-inadempimento che può essere portato all'attenzione del Tar».

Le associazioni diffidano Renzi e il Ministro Lorenzin «a procedere entro sette giorni alla dovuta nomina del Commissario alla Sanità della Calabria, riservandosi, in mancanza, oltre che la proposizione di un esposto alla Procura della Repubblica di Roma, l'attivazione di un giudizio amministrativo davanti al Tar del Lazio affinché, ai sensi dell'art. 117 del codice del processo amministrativo, il Tribunale amministrativo ordini all'inadempiente Governo nazionale, direttamente o per il tramite di un commissario ad acta, la nomina del Commissario».

Nei giorni scorsi, invece, il M5S ha presentato un esposto alla Procura di Roma denunciando il Governo di Matteo Renzi per la mancata nomina del commissario per l'attuazione del Piano di rientro della sanità calabrese, «con danni enormi per gli ospedali e i distretti».

«L'esposto - aggiungono - nasce dalla prolungata omissione del Governo, che non ha provveduto alla nomina del commissario, nonostante i ripetuti richia-

mi e le interrogazioni del Movimento Cinque Stelle, malgrado gli sprechi di denaro pubblico e la grandissima disorganizzazione della rete, che può causare gravi episodi di malasanità nella regione. Vedremo se adesso il Governo nominerà il commissario, che manca dal 10 dicembre scorso, data della proclamazione del nuovo Governatore regionale».

«La volontà del Governo di procedere a nomina politica - dicono ancora i parlamentari M5S - si è manifestata attraverso l'omessa investitura del nuovo governatore della Calabria nei Consigli dei ministri tenutisi sino al 31 dicembre 2014. Come ribadito dall'Avvocatura dello Stato, occorre procedere, invece, ad assegnare l'incarico al nuovo Governatore. Qualcuno dovrà pur rispondere degli squallidi giochi nei palazzi romani, che stanno impedendo la tutela del diritto alla salute dei cittadini calabresi».



■ **CATANZARO** Registrati fino a 2.000 accessi in una notte

Anche il Pugliese è a rischio

Ammalati in massa al Pronto Soccorso, struttura al collasso

di **LAURA CIMINO**

CATANZARO - Dodici malati, ognuno su una barella. Stipati, in gruppi di quattro, nelle tre stanze del Pronto Soccorso. Senza intimità, senza spazio, senza la possibilità di usare i bagni. E' quello che è accaduto la notte scorsa all'ospedale di Catanzaro. Le piccole stanze del Pronto Soccorso sarebbero adibite solo per un'osservazione breve prima del ricovero. Ma c'è di più. Sempre la scorsa notte, altri dodici pazienti in barella sono stati smistati nei vari reparti dell'ospedale. In tutto, 24 malati in barella, mai registrato al Pugliese un numero simile, perché tutti i reparti sono saturi. "Se arriva un'emergenza, non sappiamo cosa fare. Non c'è più la possibilità di accogliere i malati". Lo sfogo, ieri mattina, di un infermiere. E' stata una notte di inferno, all'ospedale Pugliese, una notte da record. Finite anche le barelle in uso. Nessuna risorsa "extra".

Una notte che ha visto anche duecento accessi al Pronto Soccorso, oltre quelli in barella, duecento malati soccorsi da questi numeri di personale: solo due medici e quattro infermieri, come ogni notte, e pochissimi operatori sanitari. "Non riesco più a dormire, quando non sono di turno. Lavorare è diventato un incubo. Ogni notte penso: e se ho sbagliato qualcosa?" Questo lo sfogo di un'altra infermiera, finito il turno di lavoro fuori ospedale ieri mattina. Ma quella che è esplosa la scorsa notte, non lascia sorpresi operatori e pazienti del Pugliese Ciaccio, un ospedale al collasso. "Come sta accadendo all'Annunziata di Cosenza, continuando così da anni non abbiamo alternativa anche noi andremo in stato di agitazione e poi presto allo sciopero", dice Vincenzo Lacroce della Funzione pubblica Cgil provinciale- alle istituzioni chiediamo di intervenire in modo serio. Siamo al collasso. Dobbiamo arrivare alle inchieste di malasanita? Serve dotare l'azienda ospedaliera universitaria Mater Domini di un altro Pronto Soccorso, perché due medici e quattro infermieri a notte al Pugliese

non hanno la forza fisica di curare fino a duecento persone". Questi i numeri emblematici di certe notti catanzaresi, in ospedale. E anche i numeri generali la dicono lunga. Il Pugliese Ciaccio, al Pronto Soccorso, registra in media 175 mila accessi e 30 mila ricoveri all'anno. Due anni fa, l'azienda ha somministrato un test al personale di questo reparto di emergenza, per valutarne le condizioni di stress psico fisico. E' risultato molto alto. Le cose poi negli anni sono andate solo a peggiorare. E ci sono stati casi di aggressione al personale da parte di parenti di pazienti esasperati. "Abbiamo storicamente professionalità assai riconosciute a Catanzaro - continua Lacroce della Cgil in rappresentanza dei lavoratori dell'ospedale - ma le nuove assunzioni sono bloccate. E un personale così provato, che sicurezza e lucidità può garantire ai malati? E su una barella, che assistenza ci può essere? Se si deve usare un defibrillatore, in una piccola stanza con quattro pazienti messi lì per l'emergenza, che sicurezza si può garantire?" E c'è un altro grave problema che viene fatto presente. "Siamo in preoccupazione per quanto sta accadendo alla fondazione Campanella, perché al Ciaccio ci sono dieci posti di Oncologia e tredici di Ematologia, e all'"Ufa", l'unità farmaci antiplastici dove si preparano le Chemioterapie, ci sono solo quattro infermieri. Pochi posti letto rispetto al numero di pazienti che hanno bisogno di cure e di pochissimo personale all'Ufa che, nella preparazione delle chemioterapie, è strettamente legato alla possibilità di svolgere attività ambulatoriale. Come fare con così poco personale?"



«E il Mef che non autorizza lo sblocco del turnover»

CATANZARO - Se lo sblocco del turnover non e' stato fatto in Calabria il problema non e' del ministro della Salute Beatrice Lorenzin ma di quello dell'Economia Padoan che non autorizza la spesa. A riferirlo con una nota e' il senatore di Area popolare Ncd Udc Giovanni Bilardi. «Il ministro Lorenzin da diverso tempo - spiega - ha sbloccato il turnover per il personale sanitario relativamente a Calabria e Campania, ma il Ministero dell'Economia non ha ancora dato il via libera». «L'ennesimo caso - prosegue - emerso ieri al Cardarelli di Napoli, dove un paziente è morto in barella per la mancanza di posti e di personale, impone al ministro Padoan di dare un'accelerata al percorso di assunzione. Domani a Cosenza i colleghi medici organizzeranno uno sciopero in ospedale. Non è veramente più possibile aspettare soluzioni quando esse sono a portata di mano». «Chiediamo immediatamente al ministro Padoan - dice ancora Bilardi - di avocare a sé la decisione e di consentire alle Regioni del Sud di uscire da un imbuto inaccettabile che provoca disagi enormi per la popolazione e per gli stessi operatori del comparto».



ENZA BRUNO BOSSIO

«Per Cosenza occorre derogare al piano»

CATANZARO - «Non è un fatto ordinario che i medici e tutto il personale di un presidio ospedaliero a dimensione regionale incrocino le braccia e scendano in piazza, osserva con una nota, la deputata del Pd Enza Bruno Bossio. «Io - aggiunge - sto dalla parte dei medici e di tutti gli operatori. Anche se sono impedita ad essere presente alla manifestazione perché obbligata a partecipare ai lavori parlamentari, esprimo condivisione e pieno sostegno alla loro lotta. All'ospedale civile di Cosenza è elevato il rischio a cui è sottoposta la responsabilità professionale soggettiva degli operatori sanitari ed è accentuato fortemente il limite della mancanza dei livelli di sicurezza che mette in pericolo la salute del cittadino». «Non si può perdere altro tempo. Per rimuovere i disservizi e il grave deficit strutturale che hanno reso insicuro e limitato il funzionamento di un presidio Hub - dice ancora Enza Bruno Bossio - occorre attuare misure urgenti e straordinarie da assumere, se è il caso, anche in deroga al Piano di rientro. Anche per questo mi auguro che nelle prossime ore si ponga fine alla "vacatio" di direzione della gestione commissariale del sistema sanitario regionale».



■ **LE REAZIONI** La Cis: «La Calabria dimostri dignità»

I pediatri e i giovani Dem chiedono Oliverio commissario

Per i medici
il presidente
è l'unico
che ha
un programma

CATANZARO - Si sprecano gli appelli al premier Matteo Renzi affinché nomini Mario Oliverio commissario della sanità. Oltre ai giovani democratici, la Federazione dei pediatri calabresi, con un comunicato «auspica che si giunga nel più breve tempo possibile alla nomina di un Commissario che, oltre ad avere le necessarie competenze, sia anche conoscitore delle problematiche sanitarie della nostra regione. In questo senso, il neo eletto presidente della Regione, Mario Oliverio, che da subito ha dichiarato di avere già pronto un programma per il rilancio della sanità regionale, per le sue competenze e l'esperienza amministrativa maturata, può sicuramente rappresentare la figura giusta per questo incarico ed una garanzia per l'impegno che sarà necessario per risolvere gli annosi problemi del nostro Sistema sanitario regionale».

Secondo la segreteria regionale della Cisl «Sulla sanità calabrese, ancora una volta, tutto gravita attorno alla nomina del Commissario ad acta. Come Cisl non ci entusiasmano le corali indignazioni politiche, di individuazione di responsabilità sulla mancata nomina. Ci chiediamo invece se una Regione come la Calabria possa finalmente rivendicare un ruolo dignitoso. Si può eticamente permettere che i propri cittadini che pagano le tasse, che hanno scelto di non abbandonare la propria terra, che lavorano e producono onestamente o le fasce deboli, debbano continuare a subire una realtà che li mortifica e li distrugge?». Il segretario generale Paolo Tramonti e il segretario regionale, Rosy Perrone evidenziano come «il personale medico e paramedico sia costretto a condizioni di lavoro massacranti».



Campanella Oggi come nel 2007

di CLETO CORPOSANTO

ERO anch'io nel gruppo dei cittadini, professori, tecnici, studenti, dottori, laureandi e specializzandi che hanno sfilato per le strade di Catanzaro contro i tagli decisi dall'amministrazione regionale nei confronti della fondazione Campanella e - di fatto - nei confronti della possibilità di continuare a fare ricerca di eccellenza a livello internazionale nel campo della oncologia in Calabria.

Non dite nulla a Zygmunt Baumann della situazione della sanità in Calabria oggi: perché il famoso sociologo non esiterebbe a definirla una "sanità liquida", sfuggente, che non si riesce ad afferrare, ma soprattutto che lascia sfuggire dalle sue mani, come l'acqua, le poche cose "eccellenti" su cui potrebbe contare. Quanta tristezza nel constatare che si può finire in pasto all'opinione pubblica giorno dopo giorno per episodi di classica, italianissima malasania; e che ci si può finire anche perché non si riesce a discernere fra malasania che va certamente estirpata ed eccellenza che va certamente rinvigorita. Che il centro oncologico dell'Ateneo catanzarese sia un'eccellenza a livello internazionale non lo si afferma dall'interno: bastano le testimonianze di ricercatori fra i migliori al mondo (Roland Mertelsmann, Kenneth Anderson, Malcom Moore, Mauro Ferrari) alcuni dei quali hanno anche sfilato in Calabria, per rendersi conto del gravissimo danno che si sta infliggendo a quanto, con grande sapienza e certamente non senza sforzi, il Rettore Salvatore Venuta ha saputo costruire in pochi anni di eccellenti rapporti internazionali.

Per chi, come me, da sociologo si occupa di partecipazione dei cittadini alla costruzione dei percorsi di salute (che è il primo bene individuale e collettivo, il primo ingrediente verso l'incremento del capitale sociale di una comunità), vedere sfilare tanti giovani, gente comune, cittadini qualsiasi accanto ai migliori ricercatori in campo di ricerca e formazione oncologica è un fatto che, prendendo spunto da un episodio che va denunciato in tutti i modi possibili, in qualche modo



rassicura.

Rassicura perché sono proprio i cittadini per primi a dover sapere - e molti lo sanno già - che l'eventuale ridimensionamento della ricerca del polo oncologico dell'Ateneo Magna Graecia toccherà tutti loro, toccherà tutti noi, toccherà tutti. Oggi a Catanzaro - in una struttura pubblica - scelgono di venire a curarsi dall'estero coloro i quali possono tranquillamente scegliere fra mille opzioni possibili; e soprattutto, oggi a Catanzaro, possono curarsi i catanzaresi e i calabresi che hanno la sventura di incrociare la propria esistenza con un tumore, con la certezza di essere in mani molto, molto, molto competenti. Domani? La scelta della sanità "liquida" potrebbe, come un fiume in piena, cancellare d'un solo colpo tutto questo, facendo retrocedere nuovamente questa terra verso lidi non certo nobili di qualità delle cure erogate.

Quanto stridore fra quello che con grande fatica si costruisce, passo dopo passo, accordo dopo accordo, giorno dopo giorno e quello che si può fare per distruggere, in un solo attimo di scellerata non programmazione, di autolesionismo amministrativo.

Quanto stridore fra le civilissime proteste del corteo di Catanzaro, gli slogan, le richieste di discussione, di confronto e l'assurdo, allucinante silenzio dei politici. Un coro eterogeneo, che chiedeva - e chiede tuttora - di poter parlare, di poter ascoltare, di poter essere partecipe delle scelte che riguardano la salute di tutti, anche della propria. Un coro civile da un lato, un silenzio assordante dall'altro. Un silenzio assurdo, una assenza ingiustificata, un sottrarsi che non può che essere condannato. Che tristezza. A volte il silenzio sa essere assordante. Quello dei politici regionali calabresi è un silenzio assordante, che i cittadini sentono e a cui sentono di dover dare una risposta esemplare.

ps: questo articolo porta la data del 10 Marzo 2007, ed è rintracciabile online sul sito della UMG all'indirizzo http://www.unicz.it/portale/news_visual.asp?id_articolo=1093

Oggi torna, purtroppo, di strettissima attualità.

Cleto Corposanto

Professore di Sociologia

Annunziata, non è solo colpa mia

IN merito all'articolo pubblicato su "Il Quotidiano del sud" il 25 febbraio dal titolo "Ospedale di Cosenza, i mali vengono da gestioni passate", vorrei precisare quanto segue.

Capisco il tentativo del giornalista di ribaltare le presunte responsabilità dell'attuale "stato di salute" dell'ospedale Annunziata, anche se le individua esclusivamente nei confronti della gestione del sottoscritto, compiendo così un salto logico tra la premessa espressa nel titolo ed il contenuto dell'articolo stesso.

Lo capisco perché il tentativo è compiuto esercitando il diritto di critica sull'operato di un amministratore pubblico, il quale doverosamente deve accettare tali critiche, anche se non le condivide. Ben vengano quindi le osservazioni esposte nell'articolo.

Il diritto di critica però deve essere reciproco: si deve pertanto consentire anche a me di esercitarlo nei confronti dell'articolista, soprattutto perché vi sono errori di non poco conto da rilevare e le critiche espresse si basano su dati di fatto assolutamente sbagliati.

L'esatta conoscenza di essi porterebbe chiunque a conclusioni diametralmente opposte rispetto a quelle riportate nell'articolo.

Sorvolo sulle osservazioni politiche espresse, sottolineando soltanto una palese contraddizione, poiché da una parte mi si accusa di essere stato «equidistante dalla politica» - circostanza che ritengo vera e di cui anzi vado orgoglioso, nel senso e nella misura in cui ciò significa non farsi condizionare, nell'esercizio delle funzioni pubbliche in Sanità, dalla politica stessa - e contemporaneamente si afferma che la giunta regionale (cioè un organo politico) mi «sostituì» con Puzzonìa.

Non posso, invece, accettare il riferimento a Mario Oliverio ed al fatto che mi «rifilò» alla Giunta regionale, perché so bene, come tutti sanno a Cosenza, che Oliverio accettò obbligo con il mio passaggio all'Azienda ospedaliera e lo fece solo per rispetto della volontà da me espressa e da lui non condivisa.

Non è vero, poi, che Mario Oliverio fosse stato «da poco» eletto alla Provincia, perché ne era

presidente da un anno e mezzo.

Ma l'imprecisione più grave è quella secondo cui io, per indecisioni dovute a quella equidistanza dalla politica che mi viene contestata, avrei nominato 6 primari.

Si documenti bene, l'estensore dell'articolo, e potrà appurare che nei tre anni di gestione dell'Azienda nominai 16 primari, quindi un numero quasi triplo rispetto a quello di cui mi accredita.

Non solo, ma lasciai l'ospedale a ranghi completi, mancando all'epoca solo il primario di Neurologia, le cui procedure di nomina erano in fase avanzata, tant'è che assunse servizio subito dopo.

Caro Mollo, io avrò anche commesso degli errori, ma attribuire solo a me le cause dell'attuale stato di sofferenza dell'Annunziata è non solo ingeneroso, ma anche profondamente scorretto.

Cesare Pelaia

Caro Pelaia, se rilegge l'articolo le responsabilità non le attribuisco solo a lei ma anche a chi le è succeduto. Per valutare se un dirigente ha fatto bene, mancando in Calabria un serio organo di controllo e valutazione potrei paragonare la sua produttività con quella del suo ex collega Enzo Ciconte alla direzione del Pugliese-Ciaccio di Catanzaro. Lei sa bene che ci sono stati ritardi imperdonabili, per mesi se non anni si è andato avanti con i facenti funzioni perché non si bandivano i concorsi per primari. Per non parlare delle stabilizzazioni dei precari (medici e paramedici) fatti fuori tempo massimo tant'è che questa fu la prima emergenza che dovette affrontare l'ex presidente Scopelliti appena si insediò e dopo aver deciso di farsi commissariare. A Cosenza sotto la sua guida e anche le successive le cose sono andate a rilento e potrei fornirle una dettagliata rassegna stampa su tutte le disfunzioni che ne sono conseguite. Ora si tratta di voltare pagine a speriamo che il nuovo corso alla Regione imprima una svolta nel metodo e merito delle questioni.

Cordiali saluti

Adriano Mollo



Commissario sanità Cgil: chi deve decidere lo faccia al più presto

**Una richiesta in
tal senso giunge
dalla consigliera
regionale Sculco**

“Chi deve si decida a dotare questa Regione di un Commissario alla Sanità (uno purché sia)”. È l'appello lanciato dalla Cgil Crotonese e dalla Funzione pubblica dello stesso sindacato in un articolato documento in cui si parla di “sanità e dei suoi ritardi”, soprattutto nella nostra provincia crotonese dove il settore costituisce “la più grossa azienda della provincia. 300 milioni di bilancio, circa 1.800 dipendenti, appalti per molti milioni, decine di accreditamenti tra centri specialistici, case di cura (qualcuna anche di eccellenza) e centri di riabilitazione”. Ma quando si parla di sanità il riferimento è soprattutto ai “180.000 cittadini che, loro malgrado, sono costretti ad impattare quotidianamente con questo mondo. Spesso fatto di ritardi, emergenze, liste di attesa, cattivi umori di medici e personale di reparto o di sportello”. Problemi ai quali si somma il “numero di persone che ogni giorno si sposta, fa file interminabili, e molte altre volte vaga alla ricerca di chi la possa aiutare a risolvere problemi delicati come quello della salute”.

“In questo quadro desolante - osserva la Cgil - ci si aspetterebbe dall' autorità centrale un minimo di attenzione, una considerazione dell'urgenza che meriterebbe il problema. Invece tutto si trasforma in un reciproco scambio di accuse e di veti incrociati. Alla faccia di chi rischia di morire di malasanità”. Si gioca con la vita e la morte delle persone e qualcuno non sembra rendersene conto. Se, e quando, e con chi potremo ridiscutere di Sanità, vorremmo cominciare a parlare di quell'ammalato, di quei viaggi, di quel diritto alla Salute disposto dalla nostra Carta. Vorremmo parlare di come sarebbe utile spostare il baricentro dall'ospedale al territorio. Di come si possa risparmiare anche razionalizzando le risorse piuttosto che tagliando a destra e a manca. Ma non si può parlare con gli assenti né con i sordi”. La nomina del Commissario (“il ritardo è incredibile ed ingiustificato e suscita, nell'intera opinione pubblica calabrese, allarme e preoccupazione” viene sollecitata anche dal consigliere regionale Flora Sculco, capogruppo di “Calabria in Rete”.



L'EBOOK DENUNCIA

'Tanto ormai...', cronaca di una morte senza dignità

Dalla vicenda di Chiara Palazzolo la proposta di un garante del malato

Istituire negli ospedali la figura del Garante per la tutela della dignità del malato. È questa una delle proposte avanzate in "Tanto ormai...", l'ebook scaricabile gratuitamente all'indirizzo www.tantormai.it che parla del caso della scrittrice Chiara Palazzolo, morta il 6 agosto 2012 al Policlinico Gemelli di Roma per un tumore al fegato, dopo un ricovero di due settimane e senza neanche il ricorso alle cure palliative e alla terapia del dolore previsti dalla legge 38 del 2010. "Signora del fantastico italiano", "Acclamata regina dell'horror made in Italy", "Grande maestra dell'horror e del fantasy", com'è stata descritta dalla critica, Chiara Palazzolo, siciliana di nascita e romana d'adozione, era molto legata a questa provincia, in particolare Cirò Marina, dove trascorreva le sue vacanze estive ed aveva ambientato anche alcuni suoi libri, come "Nel bosco di Aus". "Tanto ormai..." è stato scritto dal giornalista Anselmo Terminelli, esperto in politica sanitaria e marito di Chiara Palazzolo.

Tanto ormai... è l'espressione che alcuni medici e infermieri continuano a pronunciare con le parole e con i fatti quando si trovano davanti malati terminali. Questo accade oggi anche in alcuni ospedali d'eccellenza, nonostante sia in vigore in Italia dal 2010 la legge sulle cure palliative, che obbliga invece i sanitari ad attivare una serie di prestazioni per eliminare la sofferenza di questi malati. Grazie a questa legge, "ogni paziente inguaribile è curabile".

"TANTO ormai...", ebook scaricabile gratuitamente all'indirizzo www.tantormai.it, parla del caso della scrittrice Chiara Palazzolo, morta il 6 agosto 2012 al Policlinico Gemelli di Roma per un tumore al fegato, dopo un ri-

covero di due settimane. "Un ricovero - si afferma nel libro - gestito dal personale sanitario in modo negligente e inappropriato, che non ha portato nessun beneficio clinico, né tantomeno è riuscito a rendere sereni gli ultimi giorni di vita in quanto non sono state erogate neppure le cure palliative e la terapia del dolore".

"TANTO ORMAI...", facendo riferimento a un contesto più generale, inoltre rileva alcune criticità, comuni a diverse strutture sanitarie, e avanza delle proposte. Tra cui la presenza in ogni ospedale di un Garante per la tutela della dignità del malato con la funzione di ripristinare le cure appropriate quando emergono negligenze. Questa figura sarebbe innanzitutto di ausilio ai malati, ma anche all'ospedale poiché bloccherebbe sul nascere eventuali casi di "malpractice", oggetto poi di contenzioso legale. "Nel corso del ricovero di Chiara Palazzolo - si denuncia nel libro - sono emerse numerose negligenze e inadempienze non solo sotto il profilo assistenziale. Le più comuni forme di 'pietas' per il cadavere, riconosciute ai congiunti del defunto dalle leggi italiane e dalla religione cattolica, sono state tutte vietate ai parenti di Chiara, pur essendo il Gemelli una struttura sanitaria di ispirazione cattolica, definita da san Giovanni Paolo II 'Vaticano 3'. Per questi divieti, "Tanto ormai..." rileva che al Gemelli si pratica la dottrina cattolica con ampia discrezione. Per esempio, non si fanno aborti perché penalizzerebbe molto l'immagine di struttura cattolica, ma si vieta la veglia ai parenti del defunto perché è un fatto privato. Tutto ciò significa che il Gemelli pratica una vera e propria 'dottrina selettiva' del cristianesimo, considerato di fatto solo un elemento di facciata".

IN UN CONTESTO più generale, ispirandosi all'esperienza del ricovero di Chiara Palazzolo, e con l'obiettivo di valorizzare una vera umanizzazione delle cure, "Tanto ormai..." propone, oltre al Garante per la tutela della dignità del malato, la formazione pratica e obbligatoria per tutti i sanitari sul rapporto con il malato. E per il monitoraggio di questo rapporto in ogni struttura sanitaria, auspica l'in-



individuazione di uno specifico indicatore.
Mentre per il caso di Chiara Palazzolo, “Tanto ormai...” si domanda “se la negligenza nei suoi confronti coincida con una vera e propria scelta dei sanitari e se abbia compromesso non solo una migliore qualità di vita, ma anche la possibilità di vivere più a lungo”. Inoltre si chiede anche “se per questo comportamento negligente assunto dai sanitari del Gemelli non siano configurabili ipotesi di lesioni e se non sia il caso di prevedere una specifica sanzione penale per casi di questo genere”.
Per informazioni: info@tantormai.it

La Regione assicura però il mantenimento dei livelli occupazionali

Campanella, i lavoratori sempre sul filo del rasoio

Ennesimo incontro con i sindacati ieri in Prefettura

Luana Costa

Si susseguono senza sosta gli incontri istituzionali per cercare di venire a capo della complessa vicenda legata alle sorti del polo oncologico regionale, struttura dichiarata estinta da un decreto emesso nei giorni scorsi dalla Prefettura e che si avvia ormai verso la liquidazione. Nel pomeriggio di ieri si è incrociato un duplice incontro: mentre a Palazzo di Governo le organizzazioni sindacali avviavano un confronto con il prefetto Maria Luisa Latella, a pochi passi di distanza, a Palazzo Alemanni i soci fondatori della struttura sanitaria si accingevano a un lungo scambio di opinioni.

Il rettore Aldo Quattrone ha infatti incontrato nella sede della presidenza della Giunta regionale il presidente Mario Oliverio intrattenendosi a lungo, per circa due ore, in un serrato faccia a faccia con il socio regionale. Al termine del colloquio il governatore ha rinnovato il suo impegno nella direzione del mantenimento dei livelli occupazionali garantendo inoltre che l'iter propedeutico all'ottenimento degli ammortizzatori sociali destinati ai 245 lavoratori della Fondazione sarà portato avanti. Ma grande incertezza resta sotto il profilo sanitario, con una struttura sull'orlo del tracollo e non più in grado di far fronte alla normale erogazione delle prestazioni. Nei giorni scorsi il presidente Paolo Falzea ha trasmesso una comunicazione - indirizzata al rettore Aldo Quattrone, al presidente della facoltà di Medicina Rosario Maselli, al presi-

dente Mario Oliverio e ai direttori delle unità operative della Fondazione - in cui si rende nota l'interruzione di «qualunque attività delle unità operative a direzione universitaria che non sia strettamente indispensabile a tutelare il diritto alla salute dei ricoverati fino a quando non verranno dimessi o trasferiti», precisando come «questa situazione è in grado di determinare un grave nocimento alle Scuole di specializzazione e alle attività formative della Scuola di Medicina, oltre che ai professori universitari attivati assistenzialmente presso questa Fondazione». Nello specifico, consequenzialmente al decreto prefettizio che sancisce l'estinzione del centro oncologico si garantiranno le prestazioni sanitarie unicamente ai degenti ricoverati fino a quando questi non saranno dimessi o trasferiti in altra struttura. Nessun definitivo piano d'evacuazione è stato quindi ancora azionato nonostante gli elenchi dei pazienti in cura presso il centro oncologico siano stati consegnati, su esplicita richiesta, nelle mani del prefetto Latella per predisporre il preventivo trasferimento dei malati.

Sembra a questo punto segnato il destino del centro oncologico regionale. L'unica strada infatti che si sarebbe potuta intraprendere per frenare la corsa verso la liquidazione o ovvero sia l'impugnazione del provvedimento prefettizio da parte dei soci fondatori - pare che non sarà percorsa. Il presidente della Fondazione Paolo Falzea ha proprio nei giorni scorsi sollecitato, esortato in questo senso dalle organizzazioni sindacali, un parere della Regione e dell'Università attraverso una lettera che sarebbe rimasta però senza

risposta. Si rimane quindi ora in attesa solo della nomina di un commissario liquidatore mentre il management resterà in carica per la gestione dell'ordinaria amministrazione.

Domani inoltre un incontro è in programma al rettorato tra il prof. Aldo Quattrone e le organizzazioni sindacali. Per i rappresentanti della Cgil, della Cisl e della Uil che ieri hanno incontrato il prefetto Latella non ancora tutto è perduto. I quattro mesi, concessi dal Tribunale fallimentare per il rinvio dell'udienza al 30 giugno, potrebbero essere risolutivi «se si lavora tutti nella stessa direzione», ha dichiarato il segretario regionale Cisl Rosy Perrone al termine del colloquio a Palazzo di Governo. «La domanda che bisogna porsi - ha precisato - è se in Calabria vogliamo un centro per la cura delle patologie oncologiche oppure no. Questa è una scelta politica». Fa ben sperare, a parere delle sigle sindacali, la predisposizione in accordo con il presidente Oliverio del tavolo tecnico permanente per monitorare la situazione del centro oncologico e dei dipendenti. All'incontro in Prefettura hanno preso parte inoltre il segretario generale Fp Calabria Cgil Alfredo Iorno, il segretario regionale della Cgil Michele Gravano e il segretario generale Fp Cisl Luigi Tallarico. ◀



IL GRUPPO "CATANZARO DA VIVERE"

«Il decreto prefettizio dev'essere impugnato»

«L'atto ci spiazza e ci meraviglia un po', in quanto riteniamo sia intrinsecamente contrario al percorso di salvaguardia dei posti di lavoro nonché dei livelli di assistenza offerti ai pazienti oncologici». Così il gruppo consiliare di "Catanzaro da vivere" sul decreto prefettizio di estinzione della Fondazione Campanella. «Il prefetto - chiede il gruppo consiliare - considerando anche che durante l'ultima riunione dal notaio si era espressa la volontà di non liquidare, ha inteso sentire le volontà dei soci prima dell'emanazione del decreto? E ancora: perché venendo di fatto meno il ruolo della Regione, non si è considerato che l'altro socio della Fondazione - l'Università - stava continuando a svolgere con diligenza il suo ruolo? Infine: perché lo sforzo della Fondazione a continuare le attività di ricerca e cura oncologica - perseguendo comunque la mission - non è stato apprezzato? Riteniamo in conclusione che, ancora una volta, sarebbe stato oppor-

tuno intraprendere ogni via di fuga percorribile, magari avvalendosi dell'articolo 28 del Codice civile (Trasformazione delle Fondazioni). Invitiamo pertanto gli organi stessi della Campanella a impugnare il decreto del prefetto ed a chiedere, inoltre, al presidente del Tribunale di non cancellare la società dal registro delle imprese almeno fino alla definizione della procedura fallimentare in corso». ◀



Il polo oncologico. A Germaneto la sede della Fondazione



Critiche da Cgil e Cisl

Asp, il management finisce nel mirino

«Il confronto sindacale è stato interrotto immotivatamente»

«Desta stupore e sconcerto la nota della direzione generale dell'Asp con la quale comunica l'annullamento dell'incontro del 24 febbraio, inquadrandolo come la naturale conseguenza delle note apparse sulla stampa locale e definite dalla stessa dirigenza lesive e pregiudizievoli sia del corretto sistema di relazioni sindacali che dell'immagine dell'azienda». È quanto lamentano in una nota Bruno Talarico (Fp Cgil) e Antonio Cristofaro (Fp Cisl), secondo i quali le prese di posizione pubbliche del sindacato «non hanno assolutamente minato il già precario se non inesistente sistema di relazioni sindacali, considerato che lo stesso si è limitato, dopo la pausa estiva, alla sola e mera informativa nonostante le copiose e numerose richieste di incontro, oltre che di contestazione su numerose questioni rimaste del tutto prive di riscontro; da qui – spiegano Talarico e Cristofaro – la legittima e pura critica che come sindacato abbiamo operato e che ancora oggi, per fortuna, la Costituzione tutela e garantisce. Sul mancato incontro avranno, certamente, da dire le altre sigle che sono rimaste escluse dal confronto, nascente ancora una volta dall'ennesima e puntuale richiesta di Cgil e Cisl su un argomento specifico che va del tutto chiarito, ossia la priorità aziendale; ma vedremo in che modo l'Azienda ci fornirà gli opportuni chiarimenti, fermo restando che laddove dovesse permanere quanto deciso dall'Asp prose-

guiremo nella contestazione, così come permangono senza risposta le altre questioni sollevate tra cui la rideterminazione dei fondi, il contratto integrativo e quant'altro. Tuttavia – proseguono i rappresentanti di Fp Cgil e Fp Cisl – riteniamo di dover precisare che nelle note apparse nei giorni scorsi non c'era assolutamente alcun intento denigratorio ed offensivo ma il libero esercizio del diritto di critica al quale forse il management dell'Asp non è abituato, e siamo fermamente convinti di non avere denigrato o offeso la dignità di alcuno; tuttavia ci dispiace se abbiamo urtato le singole sensibilità personali. Per il resto confermiamo l'aperta critica al management aziendale e reiteriamo la richiesta di apertura del confronto attraverso la convocazione del tavolo sindacale bruscamente e immotivatamente interrotto». ◀

Sollecitata la convocazione di un incontro sui tanti nodi ancora da sciogliere



Sul piede di guerra. Bruno Talarico della Fp Cgil



Presentato da Tommaso Sonni (Città Reattiva)

Un piano della salute che sia da esempio per l'intera regione

Ogni azione dell'Amministrazione comunale deve basarsi su scelte che tutelino i cittadini

«Il Comune non può intervenire solo quando ormai sono scoppiate le emergenze»

Luigina Pileggi

Un piano della salute per la città e per il comprensorio, che sia da esempio per tutta la Calabria. È quanto presentato da Tommaso Sonni, esponente del movimento Città Reattiva e candidato alle primarie del centrosinistra per la carica di sindaco, che ha presentato un progetto che prevede una serie di interventi a sostegno della salute pubblica. «Si tratta di un progetto dirimpante – ha spiegato Sonni – che parte dal presupposto che tutte le iniziative e le azioni pubbliche del Comune devono avere come obiettivo primario la promozione e il mantenimento della salute dei cittadini. Questo significa che anche lo stesso Psc deve essere condizionato da questi obiettivi: non parliamo di dati sociologici, ma del concetto di salute che andrebbe rispettato sempre, anche nella realizzazione delle strade, in quali zone e come dovrebbero essere costruite. Così come riguarda anche la tipologia degli edifici, l'accesso alle scuole per i bambini e il risparmio energetico». Nel piano prospettato da Sonni, che di mestiere fa il medico di medicina generale, si parla anche di una città che punta agli impianti di produzione di energia pulita, ma solo di piccole dimensioni, giusto il necessario per i cittadini, bloccando e opponendosi ai grandi insediamenti di sfruttamento energetico del territorio.

Un progetto che punta su ambiente, città, servizi territoriali e anche ospedale. «Serve un'organizzazione della città completamente diversa – evidenzia l'esponente di Città Reattiva – le stesse piste ciclabili che sono state realizzate non vanno bene, perchè nel costruirle bisognava tenere conto di altri criteri. Per non parlare della pulizia dei fiumi, della qualità dell'acqua e delle polveri presenti nell'aria. Ogni scelta che fa l'Amministrazione comunale deve puntare al benessere dei cittadini, per questo abbiamo pensato di costituire un gruppo, un "consorzio di intelligenze" che collabora e "controlla" le scelte dell'Amministrazione».

A tutto ciò, bisogna poi aggiungere il nuovo ruolo che la sanità lametina deve avere nell'ambito regionale.

«Bisogna spingere per avere un piano sanitario regionale che dia spazio a tutti i territori e soprattutto dia più potere alla città – ha evidenziato Sonni – l'attenzione del sindaco non deve esserci solo in modo estemporaneo, quando si verificano le emergenze e il caso è scoppato:

il sindaco deve essere vicino all'organizzazione sanitaria sempre, deve promuovere le giuste politiche di intervento che aiutino i cittadini. Per esempio, molti servizi dell'ex Saub sono stati trasferiti in ospedale, però non si è pensato di potenziare il trasporto urbano per agevolare l'accesso alla salute e ai servizi da parte dei cittadini. Questo dimostra come ogni scelta amministrativa incide sul valore della salute».

«Le scelte sulla sanità oggi sono ferme – ha aggiunto Sonni – fare le battaglie di campanile a volte non servono ai cittadini e nemmeno a fornire un servizio efficace. L'impegno della nuova amministrazione dovrà essere quello di considerare il tema salute prioritario, attraverso azioni che portano ad avere una città più bella, più sicura, più organizzata e, perché no, che crei anche posti di lavoro. La città deve creare una rete di salute».

Alla presentazione del Piano per la salute, alla quale hanno preso parte molti operatori sanitari e gente comune, hanno dato il loro contributo anche la dottoressa Elisabetta Mercuri, che ha illustrato alcuni aspetti del piano, e la dottoressa Maria Grazia Petronio, responsabile del servizio Igiene ambientale a Pisa, che ha raccontato l'esperienza del piano comunale della salute attuata a Pisa, dimostrando come il Piano della salute è già attuato in altre città. ◀



Terapia intensiva neonatale

Posti letto ridotti del 66 per cento

Due primari scrivono al ministro della Salute Beatrice Lorenzin

Dopo che il ministro alla Salute ha inviato una task force di ispettori in Sicilia per fare luce sulle eventuali responsabilità dei sanitari nella gestione del caso della piccola Nicole, la neonata deceduta alla ricerca di un posto letto in terapia intensiva neonatale, il primario di ginecologia dell'ospedale cittadino Domenico Corea e il collega della Tin di Catanzaro Pasquale Novellino hanno scritto alla Lorenzin illustrando la situazione regionale. «In Calabria, e specialmente nell'area centrale dove sono presenti gli ospedali di Catanzaro, Lamezia, Soverato, Vibo e Crotona – affermano – la situazione è veramente drammatica; non è successo ancora quanto è successo in Sicilia solo per fortuna e per lo spirito di sacrificio dei sanitari che operano nell'area materno-infantile. Un'area dove avvengono circa 6.000 parti all'anno, a fronte dei 12 posti letto previsti in terapia intensiva neonatale (calcolati sulla base degli standard internazionali) sono attivi, dopo la soppressione di 4 posti a Croto-

ne e 4 a Lamezia, solo 4 posti letto a Catanzaro in un'unità operativa peraltro carente di personale medico e infermieristico. Per avere un termine di paragone le ricordiamo che a Catania (e zone limitrofe) sono attivi 36 posti letto e il rapporto posti letto-residenti è pari a uno su 33.000, mentre nell'area centrale questo rapporto scende a uno su 150.000».

Pertanto, spiegano i medici, «le gravide che non abbiano superato le 36 settimane di epoca gestazionale devono essere accompagnate a partorire in punti nascita dov'è disponibile il posto in Tin. Frequente è il caso di trasferimenti di donne gravide e di neonati in ospedali fuori regione, ed è accaduto anche che 2 gemelli siano stati separati alla nascita e uno di loro sia stato trasferito a Messina. Né si può pensare di tamponare efficacemente una deficienza di questa entità: 4 invece di 12 significa che i posti nell'area centrale calabrese sono stati ridotti di un terzo, cioè del 66%. Noi medici ci sentiamo veramente come soldati senz'armi mandati in trincea dai responsabili amministrativi della sanità che non comprendono la gravità della situazione in cui versiamo». ◀



mentre presenta il Piano della salute della città e del Lametino

Sabato esperti a confronto

Tossicodipendenze e malattie

Incontro dell'Asp

● Malattie del fegato e tossicodipendenze. Di questo si parlerà al convegno "Il management del tossicodipendente con epatite B e C" previsto per sabato in un hotel a Feroleto Antico. L'obiettivo principale dell'evento, organizzato dall'Ambulatorio d'infettivologia ed epatologia del Distretto del Lametino dell'Asp di Catanzaro, è di fornire agli operatori dei Sert e alla classe medica un

aggiornamento sulle strategie di gestione e management delle epatiti virali e dell'Hiv, anche alla luce dell'immissione in commercio di nuovi farmaci che aprono nuovi scenari terapeutici. Responsabile scientifico del convegno, si legge in una nota dell'Ufficio stampa dell'Asp, è Lorenzo Antonio Surace, infettivologo, responsabile dell'Ambulatorio di infettivologia ed epatologia del Distretto del Lametino.



Il sindaco di Cirò Marina annuncia un'anticipazione di 50.000 euro

Centro migranti: fondi dal Comune

La struttura che ospita 110 minori attende da mesi i contributi ministeriali

**Siciliani precisa:
i divieti di avvicinarsi
a negozi e locali
rientrano nelle norme
anti-accattonaggio**

**Margherita Esposito
CIRÒ MARINA**

In ragione della delicatezza dei problemi che emergono non solo a Cirò Marina ma in tutta la provincia, per il crescente afflusso di immigrati, il sindaco Roberto Siciliani dopo le contestate disposizioni di aumentare i controlli sugli immigrati ospiti in seguito al verificarsi di due casi di scabbia in una scuola media, nega ogni volontà discriminatoria e lesiva dei diritti alla circolazione delle persone. Siciliani risponde così alle associazioni crotonesi che hanno contestato in particolare le sue disposizioni date lunedì alla polizia municipale invitata ad evitare che i migranti si avvicinassero ai negozi. «Ritengo – obietta Siciliani – alla luce dei casi di scabbia che di frequente sono rilevati nel Centro di Isola, che l'Asp, provveda laddove, qualcuno possa sfuggire ai controlli sanitari periodici di competenza dei medici in servizio nelle strutture di accoglienza; il divieto ad avvicinarsi alle attività commerciali, rientra, poi, nell'applicazione delle norme antiacattonaggio valide per italiani e stranieri». «Ancor di più vale – aggiunge – per gli ospiti di Centri di accoglienza che, beneficiano di fondi, per garantire quanto loro necessario, se così non è, significa che qualcuno lucra sugli immigrati».

Il caso di fatto, accende nel Crotonese i riflettori sulla gestione per lunghi periodi di immigrati ed in particolare del Centro di accoglienza per minori, aperto a settembre a Cirò Marina. I giovani ospiti, allora, circa 80, il 7 febbraio scorso, hanno inscenato una protesta davanti all'ufficio postale di Via Libertà per chiedere di andare via dall'ex Villa Fellini.

Ebbene, per il sindaco, la situazione rischia ora di diventare esplosiva; nella struttura in cui si troverebbero 110 ragazzi, sarebbero ormai per finire le scorte dopo aver atteso per mesi i contributi ministeriali. Per evitare il collasso, Siciliani annuncia che «il Comune si prepara a garantire un'anticipazione di 50 mila euro all'Associazione S. Antonio». Questa sostituendosi all'associazione presieduta da Angela Rizzo, spera di ottenere «entro il 28 febbraio il nulla osta della Prefettura sull'agibilità per beneficiare entro 60 giorni, dei 55 mila euro del decreto del Ministero degli Interni». I fondi, non sono però l'unico problema da risolvere per garantire quelle sistemazioni dignitose che si devono ad ogni essere umano e per facilitare il rapporto e favorire l'integrazione dei ragazzi con la popolazione.

«La struttura – racconta una persona che ha prestato la sua opera all'interno – offre ben poco in fatto di diversivi e attività per dare un senso al tempo e riempire giornate terribilmente vuote degli ospiti che quindi girovagano per Cirò Marina». Siciliani ricorda che da ultimo il Comune ha inviato dei banchi, ma, rimanendo un centro qualificato come temporaneo, le uniche iniziative di svago, integrazione, formazione sono demandate all'interessamento del volontariato esterno. Il grande immobile, è collegato alla cittadina con la strada periferica e piuttosto isolata di Via Madonna di Mare priva di marciapiedi e senza illuminazione da quando l'impianto è stato danneggiato da un furto dei cavi elettrici. Da qui l'appello del sindaco ai giovani ospiti ad utilizzare giubbotti catarifrangenti quando i ragazzi a tarda sera rientrano negli alloggi. ◀

A Villa Fellini

● Nell'immobile conosciuto come "Villa Fellini", di proprietà privata, dal 6 settembre 2014 è collocato un Centro di accoglienza temporaneo per minori immigrati. La struttura, gestita dall'associazione "Sant'Antonio", ha una disponibilità massima di 150 posti letto. Attualmente nel Centro d'accoglienza che è collocato nella zona di Madonna di Mare, sono alloggiati per come ha precisato il sindaco di Cirò Marina, 110 giovani migranti.



SANITÀ

Incentivi esosi per due dirigenti

• «Non è noto su quali basi il dg dell'Asp Antoniozzi ha riconosciuto il massimo degli incentivi al direttore amministrativo Francesca Cupo e al direttore sanitario Carlo Truscello». Lo afferma la deputata del M5S Nesci che annuncia una visita allo Jazzolino. La Parlamentare conclude: «Pur se la delibera è legittima la sanità è in difficoltà. La realtà delle cose avrebbe dovuto suggerire ad Antoniozzi di contenere le spese».



Non solo in ospedale

La Cgil: più sanità per il territorio

Chiesta una discussione sulla situazione attuale delle strutture locali

Giovanni Guarascio

«Assistiamo ad un lento, inesorabile e, temiamo anche preordinato, triste declino della nostra sanità»: non usano mezzi termini le segreterie provinciali della Cgil e della Fp Cgil, nel descrivere la situazione sanitaria del territorio. Chiedono, nell'attesa della nomina del nuovo commissario regionale al piano di rientro, una discussione sui principali questioni locali sanitarie. «Vorremmo parlare – si legge in una nota di Cgil e Fp Cgil – di come sarebbe utile spostare il baricentro dall'ospedale al territorio. Di quanto sarebbe utile e poco dispendioso fornire le postazioni, che già esistono su tutto il territorio, di pochi strumenti (un defibrillatore, un ecografo, e poco altro) in grado di salvare una vita e sicuramente di renderla meno complicata alle persone ammalate e deboli. Vorremmo parlare della nostra proposta di sanità con quei sindacati che conoscono le loro realtà locali e sanno quanto è difficile per gli anziani raggiungere un ospedale che dista 50 chilometri di curve e buche e dissesti idrogeologici».

Cgil e Fp Cgil lamentano «una situazione in cui nulla è diventato più incerto del diritto alla salute». «I segnali sono evidenti – si legge nella nota – abolizione delle province, rideterminazione di ambiti territoriali ancora tutti da definire, accentramento di potere». Cgil e Fp Cgil sostengono: «In nome di un ritorno ad una più oculata gestione delle risorse, si vanno ridefinendo spazi di investi-

menti, come la realizzazione di quattro nuovi ospedali che penalizzano la nostra area ed intervengono su zone già ampiamente servite».

Ancora le sigle sindacali insistono sulla mancata definizione della rete ospedaliera, di quella territoriale e della prevenzione e sull'assenza di una figura che si occupi di questi problemi alla Regione. «Chissà quando – temono – vedremo la fine dell'odissea. Intanto però si continua a tagliare. Vengono meno i posti letto negli ospedali, spariscono i servizi sul territorio, il personale non viene più sostituito. Tutto il sistema è destinato a collassare».

Cgil e Fp Cgil chiedono una discussione sui temi sanitari puntando su una razionalizzazione della risorse invece che tagli lineari: «Sarebbe utile spostare il baricentro dall'ospedale al territorio. Sarebbe utile e poco dispendioso fornire le postazioni, che già esistono su tutto il territorio, di pochi strumenti in grado di salvare una vita e sicuramente di renderla meno complicata alle persone ammalate». ◀



L'Ospedale civile. Ambulanze davanti al Pronto soccorso



Diffida a Renzi e Lorenzin dalle associazioni: "Serve subito il Commissario per la sanità"

CATANZARO. Alcune associazioni (Cittadinanzattiva, il Baco Resistente ed il Pungolo per Catanzaro) hanno fatto notificare al Presidente del Consiglio, Renzi, ed al Ministro della Sanità, Lorenzin, una diffida, sottoscritta anche da un gruppo di cittadini, in relazione alla mancata nomina del Commissario per il Piano di rientro della sanità in Calabria. Nella diffida, presentata dall'avvocato Francesco Pitaro, si rileva che "la mancanza del Commissario sta immobilizzando l'intero settore sanitario della Calabria impedendo lo svolgimento dei necessari ed essenziali atti amministrativi e politici, di organizzazione e pianificazione e sviluppo sanitario, e sta, conseguentemente, ledendo il diritto ineludibile e primario alla salute della comunità dei calabresi". "La Calabria, già sottoposta da anni all'istituto straordinario del Commissariamento - si afferma ancora nella diffida - non può restare priva neanche del Commissario. L'omessa nomina del Commissario, che aggrava ancor di più la già precaria situazione sanitaria calabrese, oltre che integrare eventuali ipotesi di reato, sotto il profilo dell'omissione e dell'abuso, anche con riferimento ad eventi fatali direttamente collegabili all'omessa nomina, configura, sotto il profilo giuridico/amministrativo, l'ipotesi del silenzio-inadempimento che può essere portato all'attenzione del Tar". Le associazioni diffidano Renzi e il Ministro Lorenzin "a procedere entro sette giorni alla dovuta nomina del Commissario alla Sanità della Calabria, riservandosi, in mancanza, oltre che la proposizione di un esposto alla Procura della Repubblica di Roma, l'attivazione di un giudizio amministrativo davanti al Tar del Lazio affinché, ai sensi dell'art. 117 del codice del processo amministrativo, il Tribunale amministrativo ordini all'inadempiente Governo nazionale, direttamente o per il tramite di un commissario ad acta, la nomina del Commissario".



I pediatri: "E' Oliverio la figura giusta per fare il Commissario per la sanità"

CATANZARO. La Federazione Italiana Medici Pediatri (Fimp) della Calabria "constata - è detto in un comunicato - che dopo cinque mesi dalle elezioni regionali non è stato nominato il Commissario per l'attuazione del Piano di rientro a gestione della sanità e richiama l'attenzione sull'assoluta urgenza di una "governance" del settore che presenta gravi criticità con il concreto rischio di un peggioramento della qualità del Servizio sanitario regionale". La Federazione dei pediatri, si afferma ancora nel comunicato, "auspica che si giunga nel più breve tempo possibile alla nomina di un Commissario che, oltre ad avere le necessarie competenze, sia anche conoscitore delle problematiche sanitarie della nostra regione. In questo senso, il neo eletto presidente della Regione, Mario Oliverio, che da subito ha dichiarato di avere già pronto un programma per il rilancio della sanità regionale, per le sue competenze e l'esperienza amministrativa maturata, può sicuramente rappresentare la figura giusta per questo incarico ed una garanzia per l'impegno che sarà necessario per risolvere gli annosi problemi del nostro Sistema sanitario regionale".



Sanità, Flora Sculco: "Sulla nomina del Commissario ritardo incredibile ed ingiustificato del Governo"

REGGIO CALABRIA. "Sulla nomina del Commissario ad acta per la sanità, il ritardo è incredibile ed ingiustificato e suscita, nell'intera opinione pubblica calabrese, allarme e preoccupazione". È quanto afferma, in una dichiarazione, Flora Sculco, capogruppo in Consiglio regionale di "Calabria in Rete". "Due milioni di cittadini calabresi - aggiunge - non possono più attendere i tempi della politica e nemmeno quelli delle beghe politiche romane, per ottenere normalità nella gestione del sistema sanitario regionale. Dopo le decisioni assunte martedì dalla Conferenza dei capigruppo, adesso è altrettanto urgente che sia il Consiglio regionale ad occuparsi della questione, formalizzando, con l'autorevolezza che gli deriva dall'essere la più alta espressione della democrazia calabrese, la richiesta al Governo di procedere con urgenza alla nomina del commissario. La situazione per come si rappresenta agli occhi di chiunque e dinanzi alla palese violazione del diritto costituzionale alla salute, non consente a nessuno di restare ancora a lungo con le braccia conserte". "Impone a tutti, invece - conclude Sculco - un impegno di alto livello politico ed istituzionale e l'assunzione di responsabilità che la Calabria si aspetta".



Sciopero dei medici dell'Annunziata a Cosenza: Oliverio condivide il grave disagio dei sanitari

CATANZARO. "Il profondo malessere ed il grave disagio cui sono costretti gli operatori della sanità giustifica le proteste diffuse e la stessa manifestazione dei 'camici bianchi' dell'ospedale Annunziata". Lo afferma, in una dichiarazione, il presidente della Regione Calabria, Mario Oliverio, in relazione allo sciopero ed alla manifestazione annunciati per oggi dai medici e dai paramedici del nosocomio di Cosenza. "Non sarò fisicamente domani in piazza - aggiunge Oliverio - solo per non apparire strumentale e anche per senso di rispetto della funzione istituzionale che mi hanno affidato i calabresi. Ciò non mi impedisce, però, di esprimere comprensione ed anche condivisione delle ragioni che animano l'iniziativa di tanti medici ed operatori sanitari che lavorano in una condizione di rischio quotidiano al fine di garantire il diritto alla cura del cittadino".



Greco: "Situazione drammatica all'Annunziata Bisogna chiudere un capitolo vergognoso"

COSENZA. "So bene che la situazione dell'Annunziata è drammatica, medici ed operatori sono costretti a fare turni massacranti a causa del blocco del turn over e dell'assenza di un Commissario per la sanità che hanno bloccato l'intero comparto impedendo la necessaria riprogrammazione". È l'incipit di una "lettera aperta" che il presidente del Gruppo "Oliverio Presidente" in Consiglio regionale Orlandino Greco, ha inviato a medici ed operatori sanitari dell'Ospedale civile dell'Annunziata di Cosenza, in merito allo sciopero di oggi al quale non potrà partecipare in quanto impegnato a Roma. "Ho deciso di schierarmi al vostro fianco da uomo delle istituzioni, ma soprattutto - aggiunge Greco - da cittadino intenzionato a difendere il vostro lavoro per garantire ai calabresi il diritto alla salute. Credo, visto il grave momento, che sia necessario intervenire al più presto con delle assunzioni che possano quantomeno dare respiro a tutti i professionisti che devono dividersi tra i reparti e il pronto soccorso. Il presidente Oliverio ha dimostrato, sin dal suo insediamento, di voler affrontare con celerità la questione e ha chiesto con forza al governo un'accelerata per la nomina del Commissario per la sanità, così che si possa finalmente ristrutturare l'intero settore sul quale gravano le scelte indecenti compiute sino ad oggi dal governo nazionale e da quello regionale della scorsa legislatura". Ancora il capogruppo di "Oliverio Presidente": "A questo proposito, come avrete di certo rilevato, in queste ultime settimane mi sono esposto personalmente per denunciare il tentativo vergognoso di barattare la salute dei calabresi con poltrone e potere. Chi fino ad oggi ha sfruttato a proprio uso e consumo la gestione della sanità in Calabria, soprattutto a Cosenza, dovrà rassegnarsi: c'è una nuova classe politica che vuole voltare pagina e chiudere un capitolo vergognoso di clientela e malaffare che ha offeso la professionalità di tutti voi che quotidianamente dedicate il vostro impegno per garantire servizi essenziali ai cittadini". In conclusione, Greco, asserendo che "in tanti sposeranno la causa dello sciopero, ma solo a parole", propone un incontro con una rappresentanza di medici ed operatori per un confronto sulle problematiche sanitarie e per farsi "portavoce delle proposte in Consiglio regionale".



CAMPANELLA/LA SITUAZIONE

Sospesa l'attività tranne per i pazienti già in carico

Lo ha disposto il direttore generale Mario Martina: «La Regione dovrà darci indicazioni, ma il trasferimento sarà graduale». Intanto l'area degenza di Oncologia è chiusa: malati "accorpati" alla Chirurgia

È quasi assordante il silenzio del reparto di Oncologia medica riservato per sei posti letto, in origine sedici, ai malati bisognosi di ricovero. Le porte delle stanze sono chiuse. Di malati neanche l'ombra. Già, perché da qualche settimana, i pazienti della cosiddetta area di degenza (ieri solo due malati) vengono sistemati nella vicina area chirurgica del Polo oncologico, limitando di fatto il numero di accessi alla struttura. Insomma, un accorpamento all'insegna dei tagli, riflesso dello stato di agonia della Fondazione Campanella, una realtà ormai sull'orlo del fallimento - pare addirittura che ieri i soci fondatori (Regione e Università) nelle persone del rettore dell'ateneo catanzarese Aldo Quattrone e del presidente della Regione Mario Oliverio si siano detti favorevoli allo scioglimento dell'ente - con buona pace anche dei lavoratori che ad oggi sono da mesi senza stipendio e quasi tutti sottoposti alla riduzione del monte orario pari al 64 per cento e con il rischio ormai pare certo del licenziamento collettivo. C'è poi un'altra novità che testimonia i segni della fine. Dall'ufficio prenotazioni della Fondazione dicono che da ieri non si accettano nuove prenotazioni e non si accettano nuovi ricoveri. La decisione è scritta nero su bianco in un provvedimento del direttore sanitario. Si tratta di una sospensione delle attività «ad eccezione di quelle necessarie a garantire il diritto alla salute dei pazienti già in carico, fino alla dimissione degli stessi o al loro trasferimento presso altra struttura». Per quanto riguarda invece i pazienti eventualmente da trasferire, «ancora - spiegano prima della notizia del possibile via allo scioglimento

dall'ufficio informazioni - non abbiamo indicazioni su cosa fare». A tal proposito, oggi pomeriggio i massimi dirigenti della "Campanella" incontrano il dirigente generale dell'assessorato alla Sanità per ragionare su come affrontare il problema dei malati in cura a Germaineto.

Un decreto del 19 febbraio a firma del presidente della Fondazione, Paolo Falzea, sulla base della grave situazione di dissesto, «per evitare improvvise carenze di farmaci e dispositivi medici indispensabili per la vita dei pazienti» e «per assicurare la continuità assistenziale», indica il 10 marzo come data di partenza dello stop a tutte le attività. Un altro decreto, sempre di Falzea, sempre del 19 febbraio, indica invece la data del 2 marzo. «Vale il 2 marzo», chiarisce il direttore generale del centro, Mario Martina, bollando tutto come un semplice «errore di scrittura». A ogni modo - prosegue il dg - «la Regione dovrà darci indicazioni». E comunque «il trasferimento dei pazienti» prospettato «sarà graduale: per esempio, se avremo un radiofarmaco per la Pet, noi la Pet la faremo. Insomma, lavoreremo a seconda delle possibilità, perché ho l'obbligo morale prima che giuridico di garantire la sicurezza dei malati, che non sono pacchi postali e non possono essere trattati peggio dei migranti di Lampedusa». A questo punto, però, se manca davvero la volontà di andare avanti tutto il discorso cambia

Fran. Cia.



«Percorse tutte le vie possibili per tutelare i malati?»

«La Regione, versando alla Fondazione contributi annuali e omettendo il versamento del fondo di dotazione, ha da sempre disatteso i vincoli posti dallo Statuto, anche quelli caratterizzanti la pubblicità. Inoltre, a più riprese, ha trasmesso al Mini-

stero incomplete e non adeguate richieste di riconoscimento Irccs, così come ha per lungo tempo manifestato immobilità rispetto al trasferimento delle unità operative non oncologiche all'azienda ospedaliera Mater Domini per mancanza di una reale e concreta intesa con l'Università». È quanto sostiene il gruppo consiliare "Catanzaro da vivere" rispetto all'estinzione da parte del prefetto Luisa Latella, del-

la Fondazione Campanella, che si lancia in alcuni interrogativi: «Il prefetto ha inteso sentire le volontà dei soci prima dell'emanazione del decreto? E perché venendo di fatto meno il ruolo della Regione, non si è considerato che l'altro socio della Fondazione - l'Università - stava continuando a svolgere con diligenza il suo ruolo? Infine, perché lo sforzo della Fondazione stessa a continuare con determinazione le attività di ricerca e cura oncologica non è stato apprezzato? Riteniamo in conclusione che, ancora una volta, sarebbe stato opportuno intraprendere ogni via di fuga percorribile, magari avvalendosi di quell'articolo 28 del codice civile (Trasformazione delle Fondazioni) che, anziché sancire la fine delle attività della Fondazione e l'inizio dell'ennesimo dramma sociale ed economico per la città, avrebbe potuto lasciare qualche perseguibile spiraglio di salvezza».



CAMPANELLA/CISL

«Serve tavolo congiunto con Regione e Università»

«Martedì ci ha incontrato il presidente della Regione, domani (oggi, ndr) il rettore. Questi tavoli disgiunti non servono. So cosa dirà il rettore: dirà che l'Università ha fatto la sua parte e che la Fondazione ha un debito verso l'Ateneo di 12 milioni. Sulla Fondazione Campanella serve un tavolo con i due soci insieme (Regione e Università, ndr) per trovare una soluzione». Così il segretario generale della Cisl-Funzione pubblica Calabria, Antonio Bevacqua, a proposito degli incontri coi sindacati.

Ieri la volta del prefetto, «che ha spiegato i motivi del decreto» che dichiara l'estinzione della Fondazione: un decreto basato sulla grave situazione debitoria dell'ente.

Infine l'appello: «La Regione, considerate le spese per l'emigrazione sanitaria oncologica, salvi la Fondazione».

f. c.



CHIARAVALLE

Ferro nell'acqua Il sindaco rassicura

Chiarimento a tutto tondo. Puntualizzazione per dire che l'argomento è meno grave di come era apparso. Le spiegazioni arrivano direttamente dal sindaco Gregorio Tino. «Con riferimento alla problematica emersa a seguito dei controlli, eseguiti sulla rete idrica da parte di operatori dell'azienda sanitaria provinciale – dice il sindaco - si precisa che le problematiche emerse (valori di ferro e manganese fuori norma), dovute probabilmente ad un intervento di manutenzione straordinaria eseguito recentemente, riguardano la sola fontana di piazza Marconi». La non potabilità dell'acqua, dunque, è un fatto isolato e circoscritto, non riguardante l'intera rete idrica. La stessa ordinanza di divieto dell'uso della risorsa idrica, vergata dal sindaco a tutela della salute pubblica, è un fatto mirato e circoscritto. «Tutto ciò – aggiunge Tino - trova conferma dal fatto che gli altri prelievi effettuati, riguardanti la stessa rete di distribuzione, non hanno prodotto problematiche di potabilità dell'acqua». Un episodio sporadico con allarme già rientrato.

f.p.



■ INTERROGAZIONE Servizio ridotto

«Non depotenziare il centro trasfusionale»

«Il decreto Scopelliti risulta carente»

SUL depotenziamento del centro trasfusionale di Lamezia Terme, il consigliere regionale Giuseppe Mangialavori ha presentato un'interrogazione. «Nell'ambito del piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario - è scritto nell'interrogazione - è stata decisa la riorganizzazione del sistema trasfusionale. A delineare i nuovi assetti, il decreto del presidente della giunta regionale numero 58 del 26 giugno 2014. Nell'ambito di tale piano, il servizio trasfusionale di Lamezia Terme è stato ridotto ad appena sei ore e così trasformato in mera emoteca». Tale decisione «è destinata ad avere ripercussioni gravissime sia per l'utenza ordinaria che per i vari reparti dell'ospedale lametino. Il centro trasfusionale di Lamezia, infatti - prosegue l'interrogazione - non soltanto è presidio sanitario fondamentale per i malati di talassemia, anemia e delle altre patologie ematiche dell'area di riferimento, ma assolve anche a una fondamentale importanza per le

urgenze mediche. Mediante la disposta gestione di tale servizio da parte dell'ospedale "Pugliese" di Catanzaro, l'attività inerente al centro trasfusionale è destinata a un'inevitabile compressione. Alla luce della nuova organizzazione del servizio, il centro sarebbe depotenziato di una delle sue componenti essenziali: la capacità di fronteggiare le emergenze mediche. Il decreto risulta inoltre carente nella parte motivazionale di almeno due elementi di prioritaria importanza: presenza di adeguate linee di collegamento per l'utenza interessata a tale servizio. Ben 150 mila i cittadini potenzialmente coinvolti nei servizi del centro trasfusionale lametino. Per tali ragioni - conclude - urge una modifica di tale provvedimento nella direzione auspicata: garantire l'apertura del centro trasfusionale di Lamezia Terme 24 ore su 24, presupposto per il mantenimento dei servizi già erogati, da tutti riconosciuti come un'eccellenza regionale».



■ SANITÀ Quadro sconsolante

La Cgil: «Sistema allo sfascio»

La Fials
sulle elezioni
«Astensionismo
da sconfiggere»

«A CROTONE, quando si parla di sanità ci si riferisce alla più grossa azienda della provincia, con 300 milioni di bilancio, circa 1.800 dipendenti, appalti per molti milioni, decine di accreditamenti tra centri specialistici, case di cura (qualcuna anche di eccellenza) e centri di riabilitazione». E' quanto ricorda la segreteria confederale Cgil di Crotona e l'Fp Cgil, intervenendo sulla nomina del commissario alla sanità regionale. «Sono numeri importanti - scrive la Cgil - per una piccola Provincia» a cui vanno aggiunti i «180.000 cittadini che, loro malgrado, sono costretti ad impattare quotidianamente con questo mondo. Spesso - prosegue la Cgil - fatto di ritardi, emergenze, liste di attesa, cattivi umori di medici e personale di reparto o di sportello. E' enorme il numero di persone che ogni giorno si sposta, fa file interminabili, e molte altre volte vaga alla ricerca di chi la può aiutare a risolvere problemi delicati come quello della salute». Per il sindacato, «l'o-

biiettivo sarebbe quello di tenere sempre al centro l'ammalato. Ma in una situazione in cui nulla è diventato più incerto del diritto alla salute, assistiamo ad un lento, inesorabile e, temiamo anche preordinato, triste declino della nostra Sanità». Per il sindacato, infatti, i segnali sono evidenti: «abolizione delle province, rideterminazione di ambiti territoriali ancora tutti da definire, accentramento di potere nelle mani di una ristretta cerchia di personaggi che decidono secondo chiari ma anche occulti interessi di bottega». In nome del risparmio di risorse, «a rimetterci è sempre e soprattutto il povero ammalato costretto a lunghi viaggi che, anche in considerazione del pessimo stato delle nostre strade, spingono sempre più verso una mobilità extra regionale. Per assurdo - continuano i rappresentanti della Cgil - ad un cittadino di Crotona conviene di più farsi un viaggio in aereo fino ai grossi centri del Nord Italia piuttosto che affrontare la 106 o la Salerno - Reggio». Ricorda, la Cgil, le difficoltà ad uscire dal piano di rientro, ma anche la mancan-

za della «parte relativa alla definizione della rete ospedaliera, di quella territoriale e della prevenzione.

Senza uno che si occupi di queste cose alla Regione, chissà quando vedremo la fine dell'odissea. Vengono meno i posti letto negli ospedali, spa-

riscono i servizi sul territorio, il personale non viene più sostituito. Tutto il sistema - conclude la Cgil - è destinato a collassare». Infine, per la Cgil, invece di avere maggiore attenzione, «tutto si trasforma in un reciproco scambio di accuse e di veti incrociati. Alla faccia di chi rischia di morire di malasanta».

Intanto il segretario generale del Fials, Francesco Sarcone, per le elezioni delle Rsu invita a «sconfiggere la tentazione dell'astensionismo, poiché ad avvantaggiarsi sarebbero i soliti sindacati tradizionali che fino ad oggi hanno svolto unicamente la funzione di supporto ai scellerati attacchi mediatici in corso dei governi contro i dipendenti pubblici».

gia. car.



Operatori socio-sanitari Parla la Cgil

«SIAMO di fronte ad un paradosso: da un lato l'Azienda sanitaria provinciale denuncia la carenza di oltre ottanta operatori socio-sanitari, mentre dall'altro lato oltre cento ausiliari socio-sanitari, tutti riqualificati dall'Asp in Oss, di cui oltre il 50% con contratto par-time, sono di fatto "costretti" a svolgere mansioni superiori per garantire sia il supporto al personale infermieristico che l'assistenza ai pazienti, ma mantenuti in una condizione giuridica e contrattuale inferiore alle loro reali funzioni». La denuncia arriva da Vincenzo Molinaro, segretario provinciale della Cgil-Fp, secondo il quale «non vi è dubbio che tutto ciò rappresenti un problema che va al più presto risolto. Per questo abbiamo sollecitato l'Azienda sanitaria ad un impegno concreto verso un percorso condiviso che porti alla ricollocazione di questi lavoratori. Aspettiamo ancora - conclude Molinaro - un riscontro da parte dell'Asp».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ INTERROGAZIONE Servizio ridotto

«Non depotenziare il centro trasfusionale»

SUL depotenziamento del centro trasfusionale di Lamezia Terme, il consigliere regionale Giuseppe Mangialavori ha presentato un'interrogazione. « Nell'ambito del piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario - è scritto nell'interrogazione - è stata decisa la riorganizzazione del sistema trasfusionale. A delineare i nuovi assetti, il decreto del presidente della giunta regionale numero 58 del 26 giugno 2014. Nell'ambito di tale piano, il servizio trasfusionale di Lamezia Terme è stato ridotto ad appena sei ore e così trasformato in mera emoteca». Tale decisione «è

destinata ad avere ripercussioni gravissime sia per l'utenza ordinaria che per i vari reparti dell'ospedale lametino. Il centro trasfusionale di Lamezia, infatti - prosegue l'interrogazione - non soltanto è presidio sanitario fondamentale per i malati di talassemia, anemia e delle altre patologie ematiche dell'area di riferimento, ma assolve anche a una fondamentale importanza per le

urgenze mediche. Mediante la disposta gestione di tale servizio da parte dell'ospedale "Pugliese" di Catanzaro, l'attività inerente al centro trasfusionale è destinata a un'inevitabile compressione. Alla luce della nuova organizzazione del servizio, il centro sarebbe depotenziato di una delle sue componenti essenziali: la capacità di fronteggiare le emergenze mediche. Il decreto risulta

«Il decreto Scopelliti risulta carente»

inoltre carente nella parte motivazionale di almeno due elementi di prioritaria importanza: presenza di adeguate linee di collegamento per l'utenza interessata a tale servizio. Ben 150 mila i cittadini

potenzialmente coinvolti nei servizi del centro trasfusionale lametino. Per tali ragioni - conclude - urge una modifica di tale provvedimento nella direzione auspicata: garantire l'apertura del centro trasfusionale di Lamezia Terme 24 ore su 24, presupposto per il mantenimento dei servizi già erogati, da tutti riconosciuti come un'eccellenza regionale».

